

SANPOLO

RIFLESSIONI e PROPOSTE
dal CIRCOLO  SAN POLO

POLIS



ACQUA BENE DI TUTTI





COMUNE DI BRESCIA



C.d.Q. San Polo Cimabue

Festa della MUSICA

18 GIUGNO

**IL CONSIGLIO DI QUARTIERE SAN POLO CIMABUE
propone in occasione di questa giornata di Festa
cittadina un momento di MUSICA all'interno del**

**PARCO DEI LIBRI
di Via Verrocchio**

Per noi canterà il

CORO FEMMINILE CONTROCANTO

Dalle ore 19.00 alle ore 20.00

**La festa proseguirà nei pressi di
Casa delle Associazioni in Via Cimabue!!!**

**SEGUICI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK SANPOLO CIMABUE
PER SCOPRIRE TUTTO IL PROGRAMMA**



Sabato 18 giugno tornerà a Brescia la Festa Europea della Musica, l'evento internazionale che celebra l'arrivo dell'estate con un'intera giornata dedicata alla musica di ogni genere, in ogni contesto e per tutte le età. La Festa della Musica è una grande manifestazione popolare ed è aperta a tutti coloro che vogliono volontariamente parteciparvi e che desiderano esibirsi. In ogni quartiere di San Polo ci sarà un punto, gestito dal Consiglio di Quartiere, in cui avverranno le esibizioni. Di seguito i luoghi, gli orari e gli artisti che si esibiranno.

Consiglio di Quartiere di Sanpolino

Area sottostante la stazione della metropolitana in Corso Bazoli

dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 21

si esibiscono

ARE - D.J. ALVARO - FOM BLUES - G.O.A.T.S. - LEKA CIRCUS OUTAGE –
THE MIDNIGHT RAMBLES

Consiglio di Quartiere di San Polo Parco

Biblioteca S. Polo Cascina Riscatto via Tiziano n. 246

dalle ore 17 alle 19

si esibiscono

FRANCO GORNI e LUCA CANIATO - QUARRY BROTHERS (Simone Grazioli e Enrico Zaglio)
Esposizione dei quadri di BRUNO ZOPPETTI

parco Questura via S. Polo/via Botticelli

dalle 18 alle 22

WHITE DOGS - SVAPOROCK

Consiglio di Quartiere di S. Polo Case

Parco gen. Ragnoli via Sabbioneta

dalle 17 alle 19

EVENTO MUSICALE (gruppo da definire)



SCUOLA IN FESTA

sabato 4 giugno 2016 - dalle 17:00 alle 23:00

Ritorna la grande festa di fine anno dell'Istituto Comprensivo Est1, nel cortile delle scuole di via Del Verrocchio.

Stand gastronomici, musica e sottoscrizione a premi.

Sono invitati tutti i cittadini di San Polo, Sanpolino e dintorni...

Non mancate, vi aspettiamo per salutare insieme l'anno scolastico.

L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Genitori Scuole di San Polo con l'autorizzazione della Dirigenza dell'Istituto Comprensivo Est1

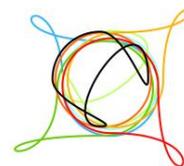
Gli sportelli e gli orari del Punto Comunità S. Polo Cimabue

Sportello	Cosa offre	Apertura
Patronato *	Il Patronato ACLI offre un servizio di assistenza e consulenza completamente gratuito a tutti i cittadini, lavoratori dipendenti ed autonomi, pensionati in materia di: pensioni di ogni tipo, assegni al nucleo familiare, invalidità, assistenza sociale...	Martedì 17.00 – 18.00
Servizio Fiscale *	Il servizio fiscale per l'assistenza nella compilazione dei Modelli 730 e Unico (ex 740) e per le dichiarazioni e versamenti Imu, viene gestito in collaborazione con la società provinciale "ACLI Servizi Brescia s.r.l." e con il CAAF ACLI nei mesi da marzo a giugno. ISEE	Mercoledì e Giovedì 17.00 – 18,30 Giovedì 10.00 – 12.00
Sportello GasPolo e US Acli *	- Informazione su attività GAS (Gruppo Acquisto Solidale) e US Acli - Iscrizioni al GAS e alle varie attività US Acli	Giovedì 17.45 – 18,45
Sportello InformaLavoro *	- Effettua azione di accompagnamento, supporto e informazione a chi è in cerca di lavoro - Presta aiuto nella corretta compilazione di curriculum vitae e nella presentazione - Offre orientamento riguardo a problemi del lavoro - Segnalazioni a Dignità e Lavoro	- Ricerca offerte di lavoro ed orientamento nella ricerca Martedì 10.00 – 12.00
		- Primo colloquio per acquisizione dati ed informazioni - Compilazione scheda conoscitiva e Curriculum vitae Venerdì 17.00 – 19.00
Sportello Reclami e Proposte *	- Raccoglie segnalazioni di problemi riguardanti il territorio - Trasmette le segnalazioni agli uffici ed enti competenti - Segue i problemi segnalati fino alla loro conclusione - Informa sull'iter delle pratiche attraverso Sanpolopolis	Venerdì 18.00 – 19.00
Lega Consumatori *	- Offre servizi di consulenza gratuita in materia bancaria, assicurativa, familiare, condominiale, turistica, immobiliare. - Tutela i consumatori che, in quanto tali, ritengono siano stati violati i diritti previsti dalla normativa vigente in materia	Venerdì 18.00 – 19.00
Biblioteca "Il Parco dei libri" *	- Iscrizione all'associazione che gestisce la biblioteca - Prestiti gratuiti di libri	Mercoledì 16.00 – 18.00
Sportello "donna e famiglia" *	- Ascolto, informazione, orientamento ed eventuale accompagnamento delle donne per qualsiasi problema di disagio e di bisogno - Problemi riguardanti i minori	Mercoledì 15.00 – 16.00
Sportello Energia	- Offre informazioni tecniche e legislative per impianti energetici da fotovoltaico – lampade a led – interventi strutturali per risparmio energetico...	Sabato 10.00 – 12.00 (su appuntamento)

* Sportelli che informano, indirizzano, orientano correttamente verso gli uffici e gli enti competenti a rispondere ai vari bisogni e problemi di persone e famiglie



PoloBus



Si ritorna al vecchio percorso e al vecchio orario

Dopo aver sperimentato con scarso successo il percorso allargato al quartiere della Questura, ritorniamo al vecchio percorso e ai vecchi orari

Fermate	Orari	Sabato
VIA PONTE (Capolinea)	9.30 – 10.50	9.00 – 10.20
VIA S. POLO (Forneria e negozi vari)	9.32 – 10.52	9.02 – 10.22
VIA ARICI (Poste / Banca / Ambulatorio medico)	9.33 – 10.53	9.03 – 10.23
VIA ARICI (Via Ugoletti / Ambulatorio medico)	9.34 – 10.54	9.04 – 10.24
QUARTIERE “BIRD” (Circolo Acli “Bird”)	9.36 – 10.56	9.06 – 10.26
VIA MONS. MANZIANA (RSA Arci/Sega - Auser Amici del Parco)	9.38 – 10.58	9.08 – 10.28
SANPOLINO (Corso Bazoli / Metrobus / Uffici Comune)	9.40 – 11.00	9.10 – 10.30
CIMITERO S. EUFEMIA	9.42 – 11.02	9.12 – 10.32
CIMITERO S. FRANCESCO	9.44 – 11.04	9.14 – 10.34
VIA VERROCCHIO (Supermercati Simply e Penny / Negozi)	9.46 – 11.06	9.16 – 10.36
VIA VERROCCHIO (Via Allegri / Posta / Farmacia / Negozi vari)	9.47 – 11.07	9.17 – 10.37
VIA CIMABUE (Circolo Acli S. Polo / S. Angela M. / Metrobus / Scuole)	9.49 – 11.09	9.19 – 10.39
VIA VANNUCCI (Centro Diurno / Casa Associazioni / Auser Terza Università)	9.51 – 11.11	9.21 – 10.41
VIA LIPPI (APIndustria / Via Robusti)	9.52 – 11.12	9.22 – 10.42
VIA MICHELANGELO (Margherita d’Este)	9.56 – 11.16	9.26 – 10.46
VIA CARPACCIO (La Mela / S. Luigi)	9.58 – 11.18	9.28 – 10.48
VIA GIOTTO (Eurospin)	10.00 – 11.20	9.30 – 10.50

Ritorno

VIA GIOTTO (Eurospin) Capolinea	10.20 – 11.40	9.50 – 11.10
VIA CARPACCIO (La Mela / S. Luigi)	10.22 – 11.42	9.52 – 11.12
VIA MICHELANGELO (Margherita d’Este)	10.24 – 11.44	9.54 – 11.14
VIA LIPPI (APIndustria / Via Robusti)	10.28 – 11.48	9.58 – 11.18
VIA VANNUCCI (Centro Diurno / Casa Associazioni / Auser Terza Università)	10.29 – 11.49	9.59 – 11.19
VIA CIMABUE (Circolo Acli S. Polo / S. Angela M. / Metrobus / Scuole)	10.31 – 11.51	10.01 – 11.21
VIA VERROCCHIO (Via Allegri / Posta / Farmacia / Negozi vari)	10.33 – 11.53	10.03 – 11.23
VIA VERROCCHIO (Supermercati Simply e Penny / Negozi)	10.34 – 11.54	10.04 – 11.24
CIMITERO S. FRANCESCO	10.36 – 11.56	10.06 – 11.26
CIMITERO S. EUFEMIA	10.38 – 11.58	10.08 – 11.28
SANPOLINO (Corso Bazoli / Metrobus / Uffici Comune)	10.40 – 12.00	10.10 – 11.30
VIA MONS. MANZIANA (RSA Arci/Sega - Auser Amici del Parco)	10.42 – 12.02	10.12 – 11.32
QUARTIERE “BIRD” (Circolo Acli “Bird”)	10.44 – 12.04	10.14 – 11.34
VIA ARICI (Via Ugoletti / Ambulatorio medico)	10.46 – 12.06	10.16 – 11.36
VIA ARICI (Poste / Banca / Ambulatorio medico)	10.47 – 12.07	10.17 – 11.37
VIA S. POLO (Forneria e negozi vari)	10.48 – 12.08	10.18 – 11.38
VIA PONTE (Capolinea)	10.50 – 12.10	10.20 – 11.40

Acqua, prezioso bene per l'umanità

di **Laura Di Palma**



Uno dei beni più preziosi per l'umanità è l'acqua. Per alcuni di noi, una simile affermazione potrebbe passare inosservata e non assumere particolare importanza, ma sarebbe invece importante ricordare sempre che non tutti possono averla liberamente e in grande quantità, perché vivono in zone del mondo molto aride, dove l'acqua è custodita come un tesoro. Anche noi, dunque, e sin da piccoli, dovremmo imparare a non sprecarla, facendo così in modo d'esser d'aiuto, seppur nel nostro piccolo, all'intera umanità. Il tema dell'acqua come bene comune, e quindi non "tassabile", si è spesso trovato al centro di dibattiti di grande importanza: una delle ultime e più recenti occasioni di riflettervi, è confluita nel Referendum Abrogativo del giugno 2011 che portò oltre 27 milioni di italiani alle urne per decidere del "destino" di un'acqua che, fino ad allora, poteva realmente essere privatizzata. Grazie al risultato ottenuto da quelle votazioni, oggi possiamo parlare di acqua in termini di "bene pubblico", anche se, a distanza di soli cinque anni, non tutto sembra andare per il verso giusto. In passato, gli "acquirenti", arrivavano a pagare fino al 7% del capitale investito dai gestori; il Forum Italiano per i Movimenti dell'Acqua, al quale aderirono reti nazionali, enti



locali e sindacati, promosse quindi l'iniziativa del passaggio alla gestione pubblica delle acque ottenendo l'apparente vittoria al Referendum. In realtà, infatti, l'acqua costa attualmente il 9% in più rispetto ad anni fa, con perdite stimate di circa due miliardi e mezzo di metri cubi all'anno. Con l'autorizzazione alla

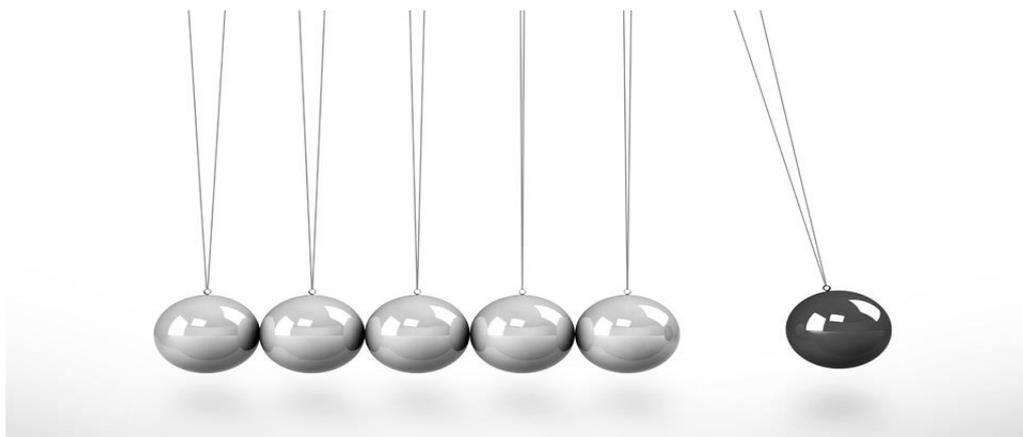
revisione delle tariffe, abbiamo assistito, inoltre, a degli aumenti nelle bollette che vanno dal 3,9% in più nel 2014 sino al 4,8% in più nel 2015. In termini di denaro liquido, tutto ciò ha portato a un reale incremento di 130 euro per singola bolletta all'anno. Possiamo dunque parlare davvero di acqua come "bene pubblico"?! Intanto, il panorama sembra dar ragioni sia ai favorevoli alla privatizzazione, sia ai contrari. Da un lato, chi voleva (e ha ottenuto) che l'acqua rimanesse un bene pubblico ha visto sparire gli investimenti privati nel settore idrico italiano; dall'altro lato, invece, chi parteggiava per la privatizzazione, temeva che, se questa non fosse stata ottenuta, sarebbero stati soltanto fermati gli investimenti, come è poi realmente avvenuto. Nel frattempo, Guido Pier Paolo Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, parla di una necessità di 65 miliardi di euro nei prossimi trent'anni per avere un servizio idrico davvero adeguato, e lo fa in un contesto quantomeno particolare. La nostra nazione, infatti, vede dei picchi di dispersione dell'acqua distribuita pari al 50% al Sud, e, oltre il 15% della popolazione vive in zone prive addirittura di rete fognaria. Cinque anni dopo il Referendum 2011 e, in un contesto tuttora critico (economicamente parlando), si registra un forte incremento dell'utilizzo dell'acqua potabile, con la scelta dell'acqua di rubinetto per bere salita dal 70,4 al 75,5% e, pochi giorni dopo aver "celebrato" la 25ma Giornata Mondiale dell'Acqua (il 22 marzo), un nuovo disegno di Legge sembra voler confutare la vittoria ottenuta dalla popolazione italiana in sede di Referendum. E il dibattito prosegue...





Festacli San Polo 2016

“FACCIAMO LA DIFFERENZA!”



“Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, cogli l'occasione per comprendere”

(Pablo Picasso)

di Giacomo Mantelli



Come ogni anno è giunta l'ora di annunciare l'attesa edizione 2016 della FESTACLI di SAN POLO.... Eccoci quindi a presentare le date e il tema che svilupperemo questa estate. La Festa si terrà **da Venerdì 24 giugno 2016 fino a domenica 3 Luglio 2016** per una durata quindi di 10 giorni.

Il titolo della Festacli sarà **“Facciamo la differenza!”** perché è nostro intendimento, fra una cena e un ballo, fra uno spettacolo musicale e un evento sportivo, inserire alcune occasioni di riflessione e di approfondimento sul tema della differenza: differenza di genere e di generazioni, differenza di culture e di religioni, differenza negli stili di vita e, vista l'attualità locale, differenza nella gestione dei rifiuti... Stiamo definendo in questi giorni gli ultimi dettagli in merito agli ospiti speciali degli eventi culturali e stiamo scaldando i muscoli del nostro piccolo esercito di volontari che garantiranno come sempre il servizio e l'accoglienza alla Festa.

La nostra Festa anche questa volta, come già avvenuto in alcune edizioni passate, sarà ufficialmente la **FestAcli provinciale 2016**, come scelto dalla Presidenza bresciana appena insediata dopo il

Congresso, cosa che ci fa pensare con orgoglio che con il nostro Circolo, con la nostra Comunità e con il nostro Quartiere, effettivamente “facciamo la differenza!”.

Vi invitiamo tutti fin da ora quindi a segnare sul calendario i giorni dal 24 giugno al 3 luglio.... per trascorrere insieme dieci giorni intensi di festa della nostra comunità di quartiere.

Gli argomenti

Editoriale	Pag. 2	Acqua, prezioso bene per l'umanità	di Laura Di Palma
Guerra e pace	Pag. 25	Mons. Warduni a Brescia,: "finiamola con le armi"	di Gianni Rossini
	Pag. 26	Percorsi di pace 2016	di Marilena Sandrini
La politica	Pag. 5	Europa e migranti, tra muri e ponti	di Angelo Alioto
Dal territorio	Pag. 7	Interventi del Comune a S. Polo	di Valter Muchetti
	Pag. 18	Le "casette" di via Gatti	di Umberto Gobbi
	Pag. 19	Parco delle Cave, è la somma che fa il totale...	di Angela paparazzo
	Pag. 23	Lo sportello dei reclami e delle proposte	a cura di Gianni Rossini
	Pag. 16	Pensieri sparsi sulla raccolta differenziata	di Clara Signorelli
Dal circolo Acli e dintorni	Pag. 3	FestAcli S. Polo 2016: "Facciamo la differenza!"	di Giacomo Mantelli
	Pag. 10	Corri per Autismo - Ginnastica adulti 2016/2017	dall'ASD - US Acli S. Polo
	Pag. 14	Gestori che lasciano... Grazie!!!	di Dante Mantovani
La Cultura	Pag. 11	Il Topo di biblioteca	di Ernesto Paroli
	Pag. 16	Per sentito dire...	di Ernesto Paroli
I colori della nostra società	Pag. 12	Storia di una donna musulmana	a cura di Centina Bazzana
	Pag. 13	Altro che 8 marzo!	di Centina Bazzana
	Pag. 15	Sono solo numeri?	di Gianni Rossini
	Pag. 17	21 marzo, da Messina a Brescia	di Elena Palladino
	Pag. 24	I profughi o richiedenti asilo in provincia di Brescia	di Centina Bazzana
Economia e	Pag. 9	TTIP, chi ne parla?	di L. Mantovani e I. Romens
Spazio giovani	Pag. 22	Intervista ad un "assessore dei ragazzi"	a cura di Fabio Basile
La mina vagante	Pag. 6	"Il siriano ci ha ringraziati con 200 euro alla parrocchia"	da "Repubblica.it"
	Pag. 8	Due motivi per cui la politica...	di Dante Mantovani
	Pag. 18	"Kung fu panda 3", la paura del gender ha colpito ancora	di Centina Bazzana
	Pag. 20	La mafia da Bruno Vespa	di Tonio Dell'Olio
Genitori e figli	Pag. 21	Diventare maschi e femmine: un gioco, anzi un giocattolo da bambini	di Beppe Pasini
Inserito colorato	da I a IV	Spazio aperto per le realtà organizzate del Quartiere	Autori vari

In copertina

In copertina una bella immagine che richiama l'argomento trattato dalla nostra direttrice sul grande tema dell'acqua bene comune rispetto al quale siamo impegnati affinché i poteri pubblici rispettino la volontà popolare espressa nel referendum del 2011.

Hanno collaborato

Redazione: Laura Di Palma - Dante Mantovani - Centina Bazzana - Sandro Sandrini - Ernesto Paroli - Gianni Rossini - Andrea Culetto - Angelo Alioto - Giorgio Pellegrino - Piergiuseppe Pasini

Stampa - assemblaggio - distribuzione: Liliana Serventi - Albino Alzini - Antonio Bologna - Mario Bolpagni - Marino Corato - Natalino Filippini - Luigi Messina - Gianni Rossini - Luigina Scalvini - Vincenzo Zaltieri - Giuliana Lussignoli - Romeo Bani - Vincenza Viola - Teresa Agnelli - Teresa Facchetti - Guglielmo Tinti - Centina Bazzana - Ernesto Paroli - Maurizia Zaltieri - Nicoletta Postiglione - Angelo Di Meo - Ugo Bontempi - Andrea Garzoni - Elio Geroldi - Clara Signorelli - Roberto Amidani - Alberto Perini - Sandro Sandrini - Angelo Savani - Giovanni Roasio - Sara Savoldi - Carmen Zanchi - Luigi Mancini

"SanpoloPolis" - periodico bimestrale del Circolo ACLI S. Polo - Brescia
 Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 10 del 13/2/2009.
 Direttore Responsabile: Laura Di Palma
 Editore: Circolo ACLI San Polo - via Cimabue 271 - 25134 Brescia
 Coordinatore di Redazione: Dante Mantovani

Europa e migranti, tra muri e ponti

di Angelo Alioto



“Open the borders” (aprite le frontiere) è l’ esplorazione di migliaia di profughi bloccati a Idomeni, al confine tra Grecia e Macedonia.

La risposta a questa drammatica richiesta, l’abbiamo letta nell’accordo del 18 marzo tra UE e Turchia dove purtroppo ha prevalso l’egoismo e la paura: migliaia di uomini, donne e bambini arrivati in Grecia da paesi dove il valore della vita umana è negato, saranno ricacciati in Turchia che per questo “sacrificio” riceverà dalla Comunità Europea tre miliardi (oltre ai tre già ricevuti).

L’intesa prevede al primo punto che **“Tutti i nuovi migranti irregolari che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche a decorrere dal 20 marzo 2016 saranno rimpatriati in Turchia, nel pieno rispetto del diritto dell’UE e internazionale, escludendo pertanto qualsiasi forma di espulsione collettiva.”**

L’accordo con la Turchia è la nuova soluzione trovata dopo il fallimento della proposta di una equa suddivisione dei migranti all’interno dei 28 paesi dell’UE, impedita dal populismo dilagante soprattutto nei paesi dell’est europeo dove le destre xenofobe stanno amplificando la paura del diverso che inquina le “culture” nazionali.

Tecnicamente la Grecia respingerà in Turchia chiunque arrivi clandestinamente sulle sue coste, compresi i siriani che per il diritto internazionale (provenendo da un paese in guerra) avrebbero diritto di asilo.

Per giustificare questa violazione, l’accordo prevede che per ogni siriano arrivato irregolarmente in Grecia, l’UE accoglierà un altro siriano che ha presentato regolare domanda di asilo politico ed è in attesa nei campi profughi in Turchia.

Ma nessuno mette in evidenza che nei campi profughi turchi ci sono più di un milione di rifugiati provenienti da paesi in guerra o dove il terrorismo quotidianamente miete delle vittime; e quindi la valutazione di tutte le richieste può chiedere anni.

L’efficacia dell’intesa è stata già messa in discussione da diverse organizzazioni umanitarie, tra queste Amnesty International. Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, l’ha definita “umiliante”.

Il direttore di Amnesty International per l’Europa, John Dalhuisen, elenca tre motivi per i quali la Turchia non può essere considerata un luogo sicuro per i rifugiati:

- già prima della crisi siriana, pochissimi iracheni ed afgani erano riusciti ad ottenere lo status di rifugiati dal governo turco;
- migliaia di bambini siriani, già presenti nei campi profughi turchi, non possono andare a scuola;
- centinaia di siriani sono stati respinti al confine dalla Turchia e rimandati in zona di guerra.

In mezzo a questo paesaggio desolante sembra nascere una speranza: è quasi certo che la Commissione europea voglia rivedere tutta la politica della gestione dei richiedenti asilo, sottraendo il problema ai singoli stati dell’Unione ed imponendo a tutti i 28 paesi l’accoglienza dei rifugiati, superando in tal modo il regolamento di Dublino.

La riforma è tutt’altro che scontata poiché, dopo l’eventuale approvazione a Bruxelles (probabile perché sostenuta da Jean Claude Juncker), dovrà essere deliberata da tutti i governi dei 28 paesi.

La Commissione europea proporrà ai governi dell’Unione di scegliere tra due nuove e diverse linee politiche per gestire il flusso dei migranti.

La prima ripercorre il vecchio schema: il primo Stato in cui arriva il migrante dovrà istruire la sua richiesta di asilo e temporaneamente ospitarlo. Ma superato il numero di migranti, stabilito da Bruxelles, ci sarebbe un’automatica redistribuzione tra i 28 paesi che non si potranno più tirare indietro.

La politica europea

L'alternativa a questa soluzione (che sembra suggerita da Roma e Berlino), prevede che ogni migrante arrivato in Europa venga assegnato, indipendentemente dal Paese d'ingresso, ad uno dei Ventotto; secondo parametri stabiliti collegialmente e relativi a: numero di abitanti, benessere economico e strutture ricettive.

Lo Stato a cui verrà assegnato il rifugiato sarà responsabile di tutte le procedure relative al richiedente asilo e controllerà che non si sposti in un altro Paese.

Questa limitazione delle sovranità nazionali (particolarmente difese dai Paesi dell'est europeo) sarà compensata dal trasferimento ad un ufficio comunitario della gestione delle domande di asilo.

A questo scopo l'Agenzia europea Easo (Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo), competente in materia di asilo, avrà filiali in tutti i paesi dell'Unione e

controllerà tutte le richieste dei rifugiati, occupandosi anche dei ricorsi di chi verrà eventualmente respinto. Alleggerendo in tal modo il lavoro dei singoli Stati.

Il successo di questa riforma è tutt'altro che scontato, ci auguriamo che possa essere accolta prima del previsto fallimento dell'Accordo tra UE e Turchia, manifestamente insufficiente a frenare l'epocale fenomeno migratorio.

Fondamentale, per superare l'opposizione dei Paesi dell'est europeo, il ruolo della Germania, considerato che Polonia ed Ungheria sono state tradizionalmente vicine alle posizioni politiche della Germania.

Il pericolo del fallimento non va sottovalutato, non pochi commentatori politici hanno espresso il timore che l'Unione Europea, nella morsa della crisi economica e del flusso migratorio, possa disgregarsi.

Mina vagante



“Il siriano ci ha ringraziati con 200 € alla Parrocchia” - da *“Repubblica.it”* di venerdì 15 aprile

Si è presentato dopo due anni, con una busta in mano. Dentro 200 euro. Don Vittorio Marelli, parroco della chiesa di Santa Maria dell'Annunciazione ad Affori, quartiere della periferia nord di Milano, sulle prime non ha capito chi fosse quell'uomo dai tratti mediorientali che in un italiano un po' approssimativo gli chiedeva di entrare un secondo. "Sono stato ospite da voi nell'agosto del 2014 - ha spiegato l'uomo al prete - Arrivavo dalla Siria, oggi vivo in Svezia e sono venuto per ringraziarvi". Il sacerdote a quel punto ha messo a fuoco nella memoria quel volto, anche se non riesce certo a ricordare il nome del siriano che gli ha teso la busta.

"Mi ha spiegato che si era preso qualche giorno di ferie dal suo nuovo lavoro in Svezia e che era tornato apposta a Milano per venire a ringraziare noi che l'avevamo accolto", spiega don Marelli. Un gesto di amicizia e di gratitudine che ha lasciato di stucco il prete, anche se il giovane siriano non ha voluto fermarsi oltre e non ha dato nemmeno il nome. "Sono venuto solo per dirvi grazie, per restituire qualcosa in cambio del molto che voi avete fatto per me. Spero che questi soldi vi servano per aiutare qualcun altro in stato di bisogno ora", ha soltanto detto il siriano, prima di salutare, abbracciare il prete e sparire nella periferia milanese così come era arrivato.



L'accoglienza di un gruppo di profughi siriani

Interventi del Comune a San Polo

di **Valter Muchetti** *



La pista ciclabile dell'Alfa Acciai

Ci sono opere semplici che possono migliorare la qualità della vita dei cittadini. Interventi tesi a rendere più sostenibile e sicura la viabilità, per esempio, sono in grado di mutare la fruizione degli spazi, modificando sostanzialmente la quotidianità dei residenti, che possono vivere in un ambiente urbano riqualificato.

Due esempi in questo senso sono la pista ciclabile dell'Alfa Acciai e la rotatoria di via Gatti.

La **ciclabile dell'Alfa Acciai** rientra nella realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria residue e prevede il completamento dell'itinerario via Maggia,



L'incrocio dove verrà costruita la rotatoria

via S.Polo, via Cadizzoni, interamente in sede propria e perlopiù nel verde. Sono stati previsti due attraversamenti/collegamenti al quartiere: in via Maggia verso via Carpaccio, con semaforizzazione dedicata ai ciclisti e in via S. Polo, con predisposizione alla semaforizzazione e con nuova isola spartitraffico centrale, per collegare la nuova pista a quella già presente sul lato nord di via S.Polo. Un intervento di cui il quartiere aveva bisogno e che va nella direzione di favorire una mobilità sostenibile.

Per fine aprile saremo in grado di inaugurare anche l'ultimo tratto con arrivo in via Cadizzoni a pochi passi dal sottopasso della tangenziale direzione Gerole. Potremmo definirlo una ulteriore porta d'ingresso al nascente Parco delle Cave.

Finalmente sarà realizzata anche la collina che permetterà ai residenti di via Cadizzoni di dormire sonni più tranquilli.

L'Amministrazione Comunale nel Bilancio Triennale 2015-2017 ha inserito anche la realizzazione di una **nuova rotatoria** in sostituzione dell'incrocio "a quattro vie" tra via Lonati, via Gatti, via Tiepolo e via Strada Antica Mantovana, in località San Polo, sul quale si sono verificati in passato numerosi incidenti, di cui alcuni piuttosto gravi.

Per risolvere tale criticità è risultato necessario intervenire sulla messa in sicurezza delle componenti di traffico che coinvolgono tale intersezione e in particolare quelle degli utenti più deboli, pedoni e ciclisti, riducendo la velocità di transito veicolare all'incrocio, soprattutto nella direttrice via Lonati-via Gatti che attualmente ha la precedenza sulle vie laterali.

La scelta d'ipotizzare una rotatoria in sostituzione dell'attuale intersezione deriva dalle sue caratteristiche geometriche: in particolare, con la sua isola circolare centrale, si produce come effetto una immediata riduzione della velocità, aumentando di conseguenza la sicurezza stradale complessiva.

Nel progetto esecutivo del Comune sono stati rivisti tutti gli attraversamenti pedonali, se ne è migliorata la sicurezza con la realizzazione di adeguati spartitraffico e il potenziamento dell'illuminazione su pali espressamente dedicati; i percorsi ciclabili in sede propria sono stati perfezionati riducendo, nel limite del possibile, la loro percorrenza lungo le linee principali.

Per la realizzazione della nuova rotatoria non sono previste acquisizioni di aree private in quanto l'inter-

Dal territorio

vento ricade interamente in area pubblica. L'importo complessivo è stato stimato in 400.000 mila euro e i lavori, una volta affidati per la loro esecuzione, dovranno essere portati a termine dall' Impresa aggiudicataria in 120 giorni, con probabilità entro il 2016.

Insomma, si tratta di due interventi semplici, ma di fondamentale importanza per chi vive e frequenta queste zone.

Tutto questo a riconferma che gli interventi vengono pensati tenendo in seria considerazione le richieste

che provengono dalle periferie e riconfermando la volontà di agire tutelando in particolar modo gli utenti deboli ed i mezzi di trasporto sostenibili ed ecologici.

Certo serve e servirà sempre il contributo di tutti i cittadini. Solo il quotidiano e costante impegno di tutti ci riconsegnerà un comunità più viva, più attenta, più solidale.

** Assessore alla rigenerazione urbana ed alle politiche per una città sicura*

La mina vagante



Due motivi per cui la politica...

di **Dante Mantovani**

In questi giorni abbiamo assistito a due fatti politici di rilievo: il referendum sulle trivellazioni nel Mediterraneo e la mozione di sfiducia a Renzi. Nei due fatti ho rilevato altrettanti probabili motivi (tra i tanti) per cui la politica non riscuote più interesse tra i cittadini.

Il referendum. A seggi chiusi e scrutinio effettuato, tutti affermano di avere vinto: Renzi e la maggioranza del PD perché ha votato solo il 32%, quelli per il "sì" perché sono andati a votare 14 milioni di elettori, Brunetta perché è sicuro che i 14 milioni che hanno votato a questo referendum voteranno "no" a quello costituzionale di ottobre, i 5stelle sono contenti perché sono 14 milioni di italiani che vogliono mandare a casa Renzi... Insomma, tutti sono contenti e hanno vinto. Mi chiedo: ma il quesito referendario non chiedeva agli elettori se volevano si continuasse o meno a trivellare nell'Adriatico? Non avendo raggiunto il quorum, le trivellazioni continueranno: questo è il risultato. Invece si strumentalizza il referendum e si strumentalizzano gli

elettori che si sono recati alle urne. Io ho votato e ho votato "sì", ma con il mio voto volevo solo che le trivellazioni finissero prima di quanto preveda oggi la legge; non era un voto pro o contro Renzi, non era un preludio per il prossimo referendum. Che il mio voto, come quello degli altri 14 milioni di elettori, venga così strumentalizzato a biechi scopi di propaganda politica, mette in cattiva luce tutta la politica.

La mozione di sfiducia al Governo. Il TG1 manda in onda il finale dell'intervento del senatore Santangelo del Mov5stelle: "*Ci avete stancato* (urlando come un forsennato), *Renzi, prenda i suoi quattro stracci, raduni la banda di Governo e vada fuori*". Ma è possibile sentire in Senato un linguaggio del genere? Rappresentanti del popolo che dovrebbero essere esempio di civiltà. Un altro esempio di comportamento che allontana dalla politica...

Il referendum a San Polo

Sezioni elettorali	Voti "SI"	% "SI"	Voti "NO"	% "NO"	% affluenza
718-720-721-722-723-724-725-726-733-734	2527	84,91 %	418	14,04 %	37 %

Dal 2013 sono in atto negoziati tra la Commissione Europea e gli Stati Uniti per giungere ad un Trattato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP) che elimini le barriere commerciali tra UE e USA.

TTIP, chi ne parla?

di Luca Mantovani e Anne Iris Romens



Obiettivo dichiarato delle trattative per il TTIP, è di creare una zona molto ampia di scambi commerciali non soggetti a dazi doganali, con standard e norme comuni in moltissimi settori dell'economia, con conseguenze molto ampie ed importanti sulla vita quotidiana dei cittadini di entrambe le sponde dell'Atlantico.

La metodologia adottata durante la negoziazione prevede incontri a porte chiuse tra i negoziatori incaricati, i cui risultati possono essere visionati solo da tecnici addetti e da parlamentari europei, in sale chiuse al pubblico in cui si trovano peraltro testi con ampi paragrafi censurati, ufficialmente, per preservare la segretezza degli accordi e non compromettere la buona riuscita delle trattative. La domanda che viene spontanea è: quale legittimità e, soprattutto, quale partecipazione democratica ha un simile processo?

Per capire l'influenza del TTIP sugli Stati che ne faranno parte, si deve partire dall'assunto che questi trattati si collocano in linea gerarchica al di sotto delle singole Costituzioni, ma al di sopra della legislazione nazionale. I dettami dell'accordo prevedono infatti l'istituzione di ISDS, che sono tribunali speciali istituiti per risolvere gli eventuali conflitti tra aziende e Stati. Questi deliberano, senza possibilità di appello, basandosi solamente sui principi atti a garantire la non interferenza delle leggi statali nei confronti degli interessi economico-commerciali delle aziende, escludendo dalle valutazioni qualsiasi impatto sociale-ambientale dell'impresa. Ciò mette in pericolo l'autonomia di uno Stato nel legiferare a tutela di settori molto delicati quali ambiente, qualità alimentare, agricoltura, servizi pubblici, sanità,

politica energetica, diritti umani e lavorativi..., visto il rischio del vedersi imporre il pagamento di enormi somme di denaro a titolo di rimborso alle aziende che li chiamassero in causa.

I sostenitori di questo Trattato pongono l'accento sul fatto che, con l'eliminazione dei dazi doganali, si potrà ottenere per gli europei un aumento del PIL tra lo 0,1% e lo 0,5%. A beneficiarne saranno principalmente le grandi aziende e le multinazionali, le quali hanno la possibilità di operare su scala transatlantica disponendo dei capitali necessari per accedere ai meccanismi dei tribunali ISDS. Per le piccole-medie aziende invece si profila il rischio di una maggiore concorrenza a basso prezzo, anche in uno dei settori fondamentali per il Made in Italy, quello agroalimentare. A questo proposito la deregolamentazione degli scambi UE-USA aprirebbe le porte a prodotti americani soggetti a normative meno restrittive a livello agricolo ed alimentare (si ricordano le carni agli ormoni o gli antiparassitari vietati in UE e le sementi ed i prodotti OGM).

La sfera di influenza del trattato si allarga anche al settore dei servizi pubblici che sono considerati alla stregua di merci e quindi soggetti allo scambio cliente-venditore. Cosa ci aspetterà riguardo al sistema sanitario, al servizio di trasporto pubblico, al sistema di istruzione, ai servizi idrici o ai diritti del lavoro?

A livello ambientale, inoltre, il TTIP causerebbe un aumento delle emissioni di CO₂ per l'intensificarsi degli scambi commerciali, oltre ad un aumento della vulnerabilità delle politiche ambientali dei singoli paesi, le quali sarebbero soggette ai possibili esposti da parte delle aziende (in questo caso principalmente le compagnie petrolifere) che le considerino un limite alle proprie possibilità di fare profitti nel settore energetico.

Dato che possibilità alternative ci sarebbero, si pone una domanda fondamentale riguardo a questo TTIP: quali sono le scelte politiche che la nostra classe dirigente si sta apprestando ad assumere? Si privilegiano i supermercati con prodotti di bassa qualità in nome del presunto abbassamento dei prezzi oppure un'agricoltura locale, di qualità, che sostiene e nutre i territori? Si preferisce proseguire nella visione estrattivistica oppure si pongono serie basi per una politica energetica delocalizzata, efficiente e basata sull'accesso alle risorse

Economia e politica

nel rispetto degli equilibri naturali? Si delega ulteriormente la sovranità in tema di diritti del lavoro, di salute e di qualità della vita in vista di presunti lievi aumenti del PIL ed in nome del libero mercato che ha provocato le crisi economiche e sociali degli ultimi anni? In sostanza, chi si avvantaggia?

Questi sono solo alcuni degli elementi per i quali a livello italiano ed europeo è in forte aumento l'opposizione al TTIP e molti sono i movimenti, sindacati ed

associazioni che hanno già preso posizione al riguardo. Il tentativo è di rimettere al centro la partecipazione democratica nei processi economici, attraverso mobilitazioni sociali, campagne informative, azione concrete (ad esempio l'autoriduzione delle bollette dell'acqua per una reale applicazione del Referendum del 2011) o attraverso petizioni online.

Ulteriori approfondimenti sulle varie tematiche si possono trovare sul sito: stop-ttip-italia.net

Dall'US Acli S. Polo

Corri per... Autismando

Il 24 aprile scorso si è svolta la seconda edizione della gara podistica "AUTISMANDO" a sostegno della associazione delle famiglie con soggetti affetti da autismo. La manifestazione è perfettamente riuscita, con la partecipazione di 305 podisti che hanno percorso i 4 o 10 Km previsti dagli organizzatori. Il buon esito della manifestazione è in gran parte dovuto ai tanti volontari che hanno contribuito alla logistica della gara, compresi i volontari dell'associazione dei Fanti che hanno garantito la sicurezza in due delicati attraversamenti stradali; a tutti un sentito ringraziamento. Senza dimenticare l'instancabile lavoro di Angiolino Abrami, regista dell'intera manifestazione. L'iniziativa ha fruttato 1514,00 euro interamente devoluti all'associazione "Autismando", di cui: € 1050,00 raccolti dalle iscrizioni alla gara



€ 200,00 offerti dall'ASD - US Acli S. Polo
€ 100,00 offerti dal Gruppo AGAPE dell'US Acli S. Polo
€ 164,00 offerte da singoli
Un grazie a "foto Vito" che ha offerto due binocoli per altrettanti ragazzi autistici.



Pre-iscrizioni ginnastica adulti 2016/2017

Nel mese di maggio si raccolgono le pre-iscrizioni per i corsi di ginnastica per adulti per l'anno 2016/2017.

Tutti i **GIOVEDI' DALLE ORE 17,45 ALLE ORE 18,45** presso gli sportelli del Punto Comunità San Polo Cimabue, presso il Circolo ACLI S. Polo in via Cimabue 271, oppure durante le ore della ginnastica per gli iscritti dell'anno in corso. Si chiede un acconto di 10,00 euro.

Diventare maschi e femmine: un gioco, anzi un giocattolo da bambini

di **Beppe Pasini**



La cameretta di quand'ero bambino aveva una grande libreria che occupava tutta una parete. Me l'aveva costruita mio padre montando insieme pezzi di tubo di ferro e assi di legno. Tutti i ripiani era colmi di giocattoli che adoravo.

Ricordo macchinine di ogni modello, cestini di biglie, la grande scatola del trenino Lima che si tirava fuori solo nelle occasioni speciali perché occupava tutto lo spazio, la pista delle macchinine Polystil che trascorrevano ore a montare e che immancabilmente non funzionavano, qualche libro, moltissimi numeri di Topolino, alcuni giochi in scatola come ad esempio il Monopoli consunto fino al logorio e sacchetti di lego.

Se entro in camera dei miei figli, le cose non sono poi molto cambiate, salvo la presenza della tecnologia come pc, Smartphone, tablet, ecc. In quella di mia figlia invece ci sono molte sostanziali differenze: vagonate di rosa, luccichii sparsi, trucchi, pupazzetti, inflazione di cuoricini, rocchetti di filo colorati, e ovviamente pure qui cellulari e videogame. Una sottile, invisibile ma invalicabile linea, differenza fin da piccoli l'essere anzi divenire, maschi e femmine al punto che ogni giocattolo veicola potenti modelli culturali.

Se guardo ad esempio l'immagine contenuta in questo articolo in cui sono rappresentati due giocattoli per bambini molto piccoli (6 mesi-1 anno), cosa vedo? A sinistra una trousse rosa con pettine, spec-

chio e rossetto con la scritta (è un po' piccola e bisogna sforzarsi per leggerla) "My Pretty Learning Purse" che contiene oggetti imbottiti a forma di rossetto, braccialetto, specchio e chiavi; *Pretty* significa grazioso, bello. *Learning* vuol dire apprendimento. La borsa, inoltre se premuta, canta una canzoncina sui colori rosa e porpora. La versione per maschi di questo giocattolo, a destra, ha la forma di una cassetta per attrezzi. Gli oggetti imbottiti sono martello, cacciavite, sega, chiave inglese, e la scatola canta una canzoncina differente: "Andiamo al lavoro!".

Se li osservo con questo sguardo questi affettuosi giocattoli mi sembrano un po' meno ingenui e innocui: il messaggio è chiaro e crescendo gli stereotipi di genere vengono sempre più affermati in distinte categorie. I maschi sono educati fin da piccolissimi ad essere intraprendenti, autonomi e ad affermarsi nella vita col lavoro. Le femmine a prendersi cura di sé e delle faccende domestiche, ad essere servizievoli e a sognare il principe azzurro. Questi ruoli non sono affatto naturali o iscritti in un codice genetico, ma appresi attraverso rinforzi culturali continui che alimentano un processo economico globale. Produttori diversi riproducono ossessivamente gli stessi concetti.

Alcuni studiosi azzardano un'ipotesi che forse può apparire discutibile, ossia che la precoce educazione agli stereotipi di genere crei i presupposti per comportamenti discriminatori fino alle molestie sessuali sulle donne. Ne parlava anni fa Elena Gianini Belotti in *'Dalla parte delle bambine'*, un testo che fece storia e più recentemente in un altro che ne riprende le intuizioni dal titolo *"Ancora dalla parte delle bambine"* la giornalista Loredana Lipperini sostiene che ben poco sia cambiato nonostante le lotte di emancipazione e la nostra pretesa modernità.

Il potere di questi silenti modelli culturali è evidente ad esempio quando vengono ridiscussi o trasgrediti e vederne le influenze è il primo passo per cambiarli.

Luca Buscemi è l'assessore al verde pubblico del Consiglio Comunale dei ragazzi. E' nato a Brescia da genitori siciliani qui residenti da circa 25 anni, ha 12 anni e frequenta la seconda media. Abita nel nostro quartiere. Gli abbiamo fatto alcune domande.

Intervista ad un “assessore dei ragazzi”

a cura di **Fabio Basile**

Luca, perchè hai deciso di candidarti?

Per capire in cosa consisteva il mondo degli adulti e soprattutto la politica, perché ogni giorno se ne parla in televisione; vista l'opportunità, volevo rendermene conto personalmente.

Qual è stato il primo momento di confronto e di informazione?

Prima dell'elezione, nella fase precedente alla presentazione delle candidature, siamo stati invitati in Comune dove ci hanno illustrato quale sarebbe stata la composizione del Consiglio e della Giunta, le competenze, l'organizzazione e quale sarebbe stato il nostro impegno nel periodo del nostro mandato, una volta eletti. All'incontro erano presenti alcuni Consiglieri comunali.

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Spero che le mie aspettative si possano avverare sia per la città che per il mio quartiere. Mi piacerebbe che le leggi si potessero approvare senza litigi, nel rispetto dei tre poteri fondanti la democrazia: legislativo, esecutivo e giudiziario; ma soprattutto che le leggi vengano fatte a favore di tutti, per il bene comune.

Come è stata la prima volta che hai espresso il tuo pensiero per farti votare?

Durante la campagna elettorale, ho chiesto ai miei compagni di classe di scegliermi affinché potessi chiedere degli spazi verdi per i cani, creare degli spazi aperti a tutti dove giocare, fare i compiti, divertirsi o semplicemente stare insieme, il tutto rapportato per fasce d'età.

Racconta di un momento emozionante.



Quando ho parlato al microfono davanti a tante persone, esprimendo la mia opinione. Ma è stato soprattutto il contesto: stare seduto tra i banchi nella sala consiliare dove si riunisce il Consiglio Comunale vero e proprio, quello dove i grandi fanno quella cosa che si chiama politica.

Quale è stata la tua impressione dopo l'elezione?

Poco prima che proclamassero gli eletti ero in ansia, perché i miei voti non erano quanto quelli di un mio compagno. Ma subito dopo aver appreso la notizia della mia elezione ero contento di aver fatto sentire la mia voce, ma soprattutto ero soddisfatto per aver manifestato le mie opinioni. Ho ringraziato i miei compagni, tutti, sia quelli che mi hanno votato che quelli che non mi hanno votato, anche perché è grazie a loro che ho potuto manifestare il mio pensiero, raccogliendo da ognuno qualcosa che potesse essere utile per tutti.

(A gennaio, Luca ha partecipato all'evento i "Quartieri mettono radici" organizzato dal Giornale di Brescia. Ciò è stato riportato sul n. 103 di Sanpolopolis)



L'attività dello "Sportello dei Reclami e delle Proposte"

Riconosciuto dal Comune di Brescia

a cura di Gianni Rossini

Problemi segnalati allo "sportello"	Segnalazione agli uffici competenti	Risposte ricevute e problemi risolti
Oltre a quelle già segnalate, continuano a pervenire solleciti e nuove situazioni di pericolo causate dalle deformazioni provocate dalle piante ai marciapiedi.	Prosegue, di conseguenza, anche la nostra attività di informazione e di sollecito al settore comunale competente.	<i>Per il momento riscontriamo un primo, parziale intervento di sistemazione ad un marciapiedi di via Verrocchio, nel punto in cui si era verificata la caduta di una signora.</i>
Lo scorso ottobre siamo stati interessati alla mancata manutenzione di potatura di siepi, piante e pulizia di diverse aree.	Con lettera del 19 ottobre abbiamo elencato il tutto ai responsabili del verde ed al Consiglio di Quartiere; con particolare riferimento alle siepi che delimitano le aree cassonetti, ad un gelso di via Allegrì ed alla carreggiata del percorso ciclopedonale che collega Sanpolino alle vie Verrocchio-Cimabue.	<i>A tutt'oggi sono stati effettuati interventi per alcune situazioni di pericolo o di urgenza: sistemazione siepi dei cassonetti nelle vie Cimabue e Robusti, potatura di un pioppo in via Donatello ed eliminazione del gelso e contemporanea installazione di rastrelliera portabici in via Allegrì, presso l'Ufficio Postale.</i>
Ci è stato segnalato che da parecchie settimane parte della segnaletica verticale al centro dello spartitraffico di via Verrocchio, antistante l'ingresso al complesso scolastico, risulta danneggiata o addirittura mancante.	Il 27 maggio scorso abbiamo scritto al settore comunale di competenza ed al Consiglio di Quartiere.	<i>In data 11 giugno la situazione è stata correttamente ripristinata. Poco tempo dopo però parecchi paletti e cartelli, danneggiati dagli autoveicoli in manovra negli orari di punta del plesso scolastico, hanno dovuto essere di nuovo sistemati.</i>
Da tempo alcuni utenti lamentano, alla confluenza tra la ciclabile di via Cimabue e quella di via Vannucci, l'assenza del necessario abbassamento al cordolo del marciapiede.	In data 31 maggio abbiamo interessato il Settore Mobilità ed avvisato il Consiglio di Quartiere, chiedendo un intervento che non costringa i ciclisti ad un pericolosa discesa sulla trafficata carreggiata della via Cimabue.	<i>Riferiremo appena in possesso di riscontro.</i>
Ci sono stati segnalati altri cedimenti ai vialetti pedonali ed alle carreggiate attigue ad alcuni box della via Cimabue.	Il giorno 6 febbraio abbiamo comunicato il tutto al Consiglio di Quartiere ed al settore strade del comune; rammentando le precedenti richieste per interventi analoghi e non ancora effettuati.	<i>Restiamo in attesa di riscontro.</i>
Un residente in via Cimabue ha segnalato la situazione di grave disagio per la presenza in più punti di barriere architettoniche e di tratti sconnessi lungo i percorsi pedonali, tali da impedire la circolazione ai mezzi per diversamente abili.	In data 7 aprile è stata inviata una richiesta di verifica ai settori strade e verde del comune ed al Consiglio di Quartiere; che a sua volta ha provveduto a trasmettere anche l'opportuna documentazione fotografica.	<i>Alla fine di luglio sono stati sistemati gli autobloccanti di alcuni tratti della pista ciclopedonale. Per il resto siamo in attesa.</i>
E' stato da tempo segnalato un percorso parallelo alla via Maggia, di circa un chilometro, ben tracciato e mantenuto, che potrebbe diventare, con minima spesa, un tratto importante di pista ciclabile. Basterebbe infatti riaccordare il tutto alla via stessa.	E' del 14 ottobre 2012 la prima richiesta all'allora Assessore ai lavori pubblici e del 29/1/2013 quella all'assessore competente alle piste ciclabili, con la risposta che per il mese di giugno 2013 il tutto sarebbe stato sistemato. Nel frattempo in comune è cambiata l'amministrazione, ma il nostro pressing è continuato.	<i>E... appena prima dello scorso Natale è stata inaugurata la ciclabile che, recuperando il tratto in questione, permette ora il collegamento del quartiere di San Polo Storico alla zona della Cascina Maggia. Resta da completare il già progettato prolungamento fino alla via Cadizzoni. Riferiremo circa gli attesi sviluppi.</i>

Lo "Sportello dei reclami e delle proposte" è aperto tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 19 in via Cimabue 271, Sala S. Alessandro a fianco del Circolo ACLI

I profughi o richiedenti asilo nella provincia di Brescia

di **Centina Bazzana**

Da mesi ormai tutti i giorni sentiamo la parola profughi e vediamo immagini drammatiche di sbarchi sulle nostre coste o su quelle greche. Ma qual è la situazione a Brescia?

Abbiamo fatto qualche ricerca e ci siamo informati presso chi opera nel settore dell'accoglienza. Attualmente nella provincia di Brescia sono accolti:

- **circa 1450** richiedenti asilo o titolari di protezione nelle strutture della cosiddetta "**Emergenza**" gestita dalla Prefettura, dislocate in diversi paesi della Provincia. Alcune strutture sono gestite dal terzo settore, altre sono alberghi privati.
- **157** richiedenti asilo o titolari di protezione nelle strutture gestite dai 3 progetti SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) bresciani, così divisi:
 - o **Brescia** Progetto SPRAR "Brescia Articolo 2" **55 posti** ordinari per uomini maggiorenni;
 - o **Breno** Progetto SPRAR "Breno città aperta" **51 posti** dei quali 5 riservati a donne e 5 a soggetti vulnerabili con disagio mentale;
 - o **Cellatica**: Progetto SPRAR "A braccia aperte" **51 posti** ordinari per uomini maggiorenni.

In totale accogliamo circa 1600 rifugiati/richiedenti asilo su una popolazione di più di 1.200.000 abitanti, percentuale inferiore alla media nazionale.

A Brescia, come nel resto del Paese, vi è ancora una sproporzione tra il numero degli accolti dal sistema ufficiale SPRAR (in Italia circa 22.000) e quello degli accolti dal sistema "emergenziale" (in Italia circa 70.000).

Lo SPRAR è voluto dal Ministero dell'Interno ed è costituito dalla rete degli enti locali che accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo. A livello territoriale gli enti locali, col supporto prezioso delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio.

Abbiamo chiesto ad un operatore dello Sprar di Brescia di spiegarci le differenze tra i loro progetti e i servizi offerti nelle strutture emergenziali della Prefettura; ecco le sue risposte.

1. I Progetti SPRAR hanno, come cardine strutturale, la "microaccoglienza", cioè l'inserimento dei beneficiari in piccole strutture o appartamenti da 4/5 posti che facilitano i processi di autonomizzazione e integrazione, mentre buona parte dei posti dell'accoglienza "emergenziale" è



fornita da grandi strutture alberghiere sprovviste di personale con competenze specifiche, che purtroppo costituiscono fonte di ghettizzazione e isolamento.

2. I progetti SPRAR sono sottoposti a periodici ed approfonditi controlli effettuati dal Servizio Centrale, volti a valutare l'adeguatezza delle strutture utilizzate e dei servizi erogati (assistenza legale, sociale, sanitaria, corsi d'italiano obbligatori, assistenza per la ricerca lavoro)

Questo capillare e periodico controllo risulta difficilmente praticabile dalle Prefetture che non hanno un personale ad esso specificamente dedicato, sebbene le convenzioni stipulate tra privati e Prefettura vincolino i primi alla fornitura di servizi in linea con gli standard SPRAR.

3. I progetti SPRAR sono sottoposti ad una stringente rendicontazione delle spese, strettamente vincolata ai servizi erogati, mentre i soggetti che praticano l'accoglienza nell'ambito del sistema "emergenziale" devono semplicemente fatturare le somme ricevute.

4. I progetti SPRAR devono avere la compartecipazione di uno o più enti locali, mentre l'accoglienza emergenziale può prevedere soltanto l'accordo tra un privato (coop. o albergo) con la Prefettura, senza alcuna collaborazione o supervisione dell'ente locale competente.

Ultima considerazione: se tutti i Comuni accettassero di favorire l'accoglienza di un numero di richiedenti/rifugiati proporzionale alla propria popolazione (meno di 2 x 1000 abitanti), il fenomeno sarebbe praticamente impercettibile. Per questo nel 2015 è stato firmato un apposito accordo tra Prefettura e alcuni sindaci di Comuni Bresciani che si sono impegnati a collaborare per l'accoglienza.

Purtroppo molte amministrazioni comunali, per opposizione ideologica o per timore di essere penalizzati elettoralmente, hanno rifiutato di collaborare con i soggetti del terzo settore per l'accoglienza.

Mons. Warduni a Brescia: “finiamola con le armi !”

di **Gianni Rossini**



Lo scorso mese di marzo, nell'ambito dell'iniziativa "MisericordiAmo" della parrocchia di S. Maria in Silva, è tornato a Brescia mons. Shlemon Warduni, vescovo ausiliare dei cattolici caldei di Baghdad.

Nella nostra città era già stato nel 2003, subito dopo l'invasione che in quel paese aveva depresso il dittatore Saddam Hussein.

Sì, proprio quell'intervento che Tony Blair, in un'intervista dell'anno scorso, ha definito sbagliato. Sia per le errate informazioni dalle quali era partita la decisione, le presunte armi di distruzione di massa irakene, che per gli effetti prodotti. Tra i quali sicuramente, sempre a detta dell'ex premier britannico, l'aver favorito l'affermarsi del terrorismo islamico.

E già allora, nell'affollata sala che aveva ospitato l'incontro, tutti erano rimasti colpiti dalla descrizione della disperata situazione in cui versava il popolo irakeno: praticamente sempre in guerra. Dal 1980 al 1988 contro l'Iran, poi nel 1990/91 la prima guerra del Golfo, dodici anni di embargo ed ora l'invasione guidata e voluta dagli Stati Uniti.

Mons. Warduni è ritornato poi il 4 maggio del 2008, quando, nel gremitissimo chiostro di San Giovanni, non ha potuto che descrivere una situazione che nel frattempo era notevolmente peggiorata, con i giovani senza prospettive, molte le famiglie emigrate e soprattutto le tante "coscienze distrutte". Da quelle che da sempre ne sono state le cause: le armi ed il controllo del petrolio.

Quest'anno, nel salone di S. Maria in Silva, questo anziano ma infaticabile uomo di chiesa, cordiale, schietto, senza troppi fronzoli nel parlare e grazie al suo più che buon italiano, ha insistito sul pericolo Isis, per il ritardo con cui l'Europa e l'occidente si stanno muovendo e sulla situazione sempre più precaria e di vera e propria persecuzione delle minoranze. E non solo cristiane, anche se proprio i cristiani sono tra coloro che più hanno pagato, passando in pochi anni da circa un milione a poco più di trecentomila.

Ma la richiesta che maggiormente ha scosso l'uditorio, anche per la commozione e la forza che l'ha sorretta, è stata ancora una volta: "Se volete veramente aiutare chi soffre per la guerra, non vendete più armi!".

E' sotto gli occhi di tutti che nessuno dei paesi devastati dai conflitti produce armi ed armamenti. E niente sembrano aver imparato quei governi che, dopo aver foraggiato gruppi e realtà prima alleati, si trovano poi a loro volta bersaglio di quegli stessi strumenti di morte che nel frattempo, grazie alle lucrose intermediazioni di trafficanti senza scrupoli, hanno cambiato padrone.

Chissà se qualcuno di questi "potenti e venditori di armi", come detto da papa Francesco in collegamento con tutto il mondo per la Via Crucis del Colosseo, «che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno da mangiare ai propri figli pane insanguinato», è stato indotto ad un serio esame di coscienza?

“Percorsi di pace” 2016

di **Marilena Sandrini** *

Quest'anno si è pensato di declinare l'azione di pace in percorsi e momenti estesi su più mesi, da gennaio ad aprile. Il tema: “Vinci l'indifferenza, conquista la pace”. Come sempre hanno aderito varie associazioni del nostro territorio, (Acli, Molin ecc...) alcune parrocchie di S. Eufemia, Caionvico, San Polo, Botticino e Rezzato, i comuni di Brescia, Rezzato, Botticino). Si è tentata qualche “formula nuova”: la consueta Marcia della Pace del 1° gennaio da Caionvico a Rezzato in un'unica soluzione, senza tappe intermedie e con meno interventi ma più mirati, alcuni incontri in giorni e fasce orarie differenziate (sabato, pomeriggio, prima mattina) per permettere e sondare la partecipazione e alcuni momenti di convivialità. Qualche volto nuovo nel gruppo organizzatore che, quest'anno, ha voluto coinvolgere i Consigli di quartiere della nostra zona, iniziando così una collaborazione e una condivisione feconda e interessante, e un'Associazione di giovani filosofi/e (“LibrAzioni”). Si è provato a coinvolgere, tramite l'Ufficio Scolastico Territoriale, le scuole superiori di Brescia e provincia nell'ultimo incontro con Giuliana Martirani. Fertile la collaborazione con alcuni CAG, gruppi sportivi e gruppi di giovani di religioni diverse per la marcia della pace con giochi e animazione per bambini, ragazzi e le loro famiglie per le vie del centro, di domenica 10 aprile a conclusione di tutto.

I relatori e le relatrici, di elevato profilo e ricchi di esperienze sul campo (Antonella Bonetta con un amico medico siriano, Rita Finco, Tonio Dell'Olio, Giuliana Martirani) ci hanno accompagnato, fornendo ricche analisi, chiavi di lettura di situazioni e scenari, indicando strade e “lanciando” semi di speranza.

Innumerevoli sono stati gli stimoli, le vie, gli orizzonti di valore sui quali continuare il cammino verso il superamento dell'indifferenza per una giustizia e una pace possibili. Forse non c'è da inventare niente di nuovo (come ben sottolineava G. Martirani, che ha chiuso i percorsi di riflessione). C'è piuttosto da rilanciare temi, filoni di impegno già trovati (bilanci di giustizia, obiezione fiscale alle spese militari, commercio equo e solidale, banche etiche ecc.), continuare esperienze già avviate o provare ad “applicare”. Si tratta di uscire dall'auto-impotenza, che spesso ci blocca soprattutto



L'incontro con Tonio Dell'Olio nella bella sala Recaldini a Buffalora

nei periodi di grande crisi, di cambiamenti epocali che stiamo vivendo, di scenari inediti e complessi.

Dobbiamo recuperare/rinforzare l'idea che, anche in pochi, possiamo **osare la Pace**. Possiamo passare altre porte, continuare a seguire vie già tracciate, trovare priorità di impegno e farle diventare magari piattaforma comune di tutte le reti, i gruppi, le associazioni, “le tavole della pace” che lavorano per un mondo più giusto e più umano. Occorre “alzarsi in piedi”, attraversare la Storia, che ci è data da vivere, con la speranza dell'annuncio e la forza della denuncia, guardare agli eventi “con gli occhi e il cuore degli ultimi”, coinvolgendoci ovunque si tratta di costruire ponti, di abbattere muri (fisici o simbolici), di lottare per “identità plurali” aperte alla differenza, all'Alterità. Occorre giocare fino in fondo con passione e determinazione contro ogni tipo di illegalità, di sopruso, di non rispetto dei diritti di ognuno e di tutti/e. Lavorare perché “i beni comuni” e le risorse della Madre Terra siano distribuiti/ridistribuiti con equità, perché siano valorizzati tutti i saperi e tutte le culture, perché il “nuovo”, che portano sempre i popoli in movimento, irrighi il nostro deserto. Si tratta di pensare e vivere la crisi attuale (crisi dell'occidente, crisi dell'attuale modello di sviluppo ecc. ecc.) non come rischio ma come opportunità, per rifondare un nuovo umanesimo. Le guerre allora diventeranno sempre più “impopolari” e i potenti carri armati non troveranno più il carrista, e gli aerei di morte non avranno più i piloti che li guideranno come ben dice Bertolt Brecht nella sua famosa poesia. “Generale, il tuo carro armato”. Perché “l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare”.

*Tavola della Pace Brescia Est

"LA POESIA E' L' UNICA PROVA CONCRETA
DELL' ESISTENZA DELL' UOMO"

Luis Cordoza y Aragón
poeta di La Antigua - Guatemala

IL TOPO DI BIBLIOTECA

di Ernesto Paroli

Serepta Mason

Il fiore della mia vita avrebbe potuto sbocciare da ogni lato
se un vento crudele non avesse intristito i miei petali
dal lato di me che potevate vedere nel villaggio.

Dalla polvere io innalzo una voce di protesta:
voi non vedeste mai il mio lato in fiore!

Voi che vivete, siete davvero degli sciocchi,
voi che non conoscete le vie del vento
né le forze invisibili

che governano i processi della vita.

Edgar Lee Masters – Antologia di Spoon River - Einaudi

L'USIGNOLO E' MORTO DAVVERO



Chi non ha letto *"Il buio oltre la siepe"*, chi non ha almeno visto lo splendido film che valse a Gregory Peck l'Oscar nel 1963? Atticus Finch che, nei lontani anni '40, difese il nero accusato ingiustamente di stupro a Maycomb in Alabama, è stato il simbolo letterario di una giustizia sociale e politica che poco dopo avrebbe alimentato le lotte di Martin Luther King, di Malcolm X e di tanti attivisti dei diritti civili. Chi non ricorda Scout, la figlia di Atticus che si interroga sui temi dell'uguaglianza e che trova nel comportamento del padre le fondamenta del suo impegno sociale? Sono passati molti anni e Scout, ormai donna, rientra a Maycomb da New York per una vacanza. Ma il mondo intorno le appare in tutta la sua meschina grettezza di provincia piena di pregiudizi e di limiti. Nessuna pietà

mostra Jean Louise-Scout nel giudicare quel mondo, anche i suoi affetti più cari. Il soggiorno nella sua città natale diventa così l'occasione per la sua dolorosa crescita definitiva, di vedere le cose nella loro giusta dimensione, nella loro vera essenza. E ciò che vede non le piace, ma sarà costretta ad accettare la realtà, perché è solo così che potrà continuare a vivere, accogliendo nel proprio cuore anche quei grandi limiti che scopre nelle persone che ama. L'oramai settantenne e artritico papà di Scout, l'avvocato Atticus che ne *Il buio oltre la siepe* si era preso la briga di difendere un ragazzo di colore innocente, è sempre stato un banalissimo e retrivo signorotto del Sud che si preoccupa prima di tutto del quieto vivere della sua comunità composta da evoluti e zotici bianchi, prima che da "negri" irresponsabili civilmente ed analfabeti. E' stato l'evento letterario del 2015 la pubblicazione di questo primo romanzo di Harper Lee *"Va', metti una sentinella"*. La Lee disse di averlo scritto prima del *"Buio oltre la siepe"*, è nato prima del suo capolavoro anche se narra eventi accaduti dopo. Considerò quest'opera come una sorta di prova d'autore, quindi lo mise in un cassetto e lo dimenticò. Solo recentemente, ormai anziana, per una serie di coincidenze, ha ritrovato il manoscritto che per insistenza di parenti ed editori si è decisa a pubblicare. Certo il periodo in cui il romanzo fu scritto è stato tra i più complessi per il superamento della discriminazione razziale negli Stati Uniti. Negli anni cinquanta si era in pieno maccartismo. La caccia alle streghe e il Ku Klux Klan imperversavano e la paura del comunismo era diffusa soprattutto nel ceto borghese e benestante. Questo romanzo, scritto in quell'epoca ma pubblicato solo ora, sembra voler quasi correggere l'impostazione assai più aperta de *"Il buio oltre la siepe"*. Ma c'è da chiedersi se la scelta di diffondere ora quest'opera sia dovuta a mera speculazione editoriale o piuttosto a considerazioni più prettamente politiche *"Va', metti una sentinella"* getta comunque, una nuova affascinante luce sul classico di Harper Lee.

HARPER LEE – VA', METTI UNA SENTINELLA - FELTRINELLI

Storia di una donna musulmana

a cura di **Centina Bazzana**

Mi chiamo Fatima (nome di fantasia) e sono nata in Marocco.

Vorrei raccontarvi la mia storia di donna musulmana, emigrata in Italia, vissuta prima a Nuvolento per 12 anni e poi a Brescia. Sono arrivata il giorno del mio diciottesimo compleanno per raggiungere mio marito; ad accogliermi ho trovato una nonna, Palmira, che risiedeva nella stessa casa, che mi ha accettato dal primo momento aprendomi il suo cuore. In lei, già informata del mio arrivo, ho ritrovato la madre che avevo lasciato, sempre disponibile ad aiutarmi in tutto. Pian piano ha coinvolto le altre nonne che abitavano nella stessa via: ogni giorno passavano a chiedermi se avevo bisogno di qualcosa, mi insegnavano la lingua a gesti e con tutti i mezzi a loro disposizione. Così, a poco a poco, ho imparato un po' di italiano e anche di dialetto.

Da loro ho appreso che bisogna conoscere l'altro, senza pregiudizi e ho imparato che occorre dare, senza aspettarsi niente, prima ancora di chiedere. Da loro mi sono sentita veramente accolta, insieme abbiamo partecipato alle feste sia profane sia religiose, senza problemi, perché per ciascuna di noi l'importante era condividere la gioia e stare insieme nel rispetto reciproco e nella diversità delle culture. Siamo state vicine anche nei momenti difficili, malattie e dolori, sostenendoci a vicenda. Questa esperienza mi ha arricchita e mi ha dato tanti valori che io cerco di trasmettere ai miei figli.

Il mio trasferimento a Brescia è stato determinato dalla necessità di servizi non presenti nella realtà di Nuvolento e quindi mi sono rimessa in gioco lasciando un luogo conosciuto per uno nuovo in cui ricominciare tutto daccapo. In città l'inserimento è stato più difficile a causa della mia provenienza, e solo attraverso conoscenze sono riuscita a trovare una casa. In compenso ho avuto modo di conoscere altre situazioni e mi sono avvicinata ai servizi assistenziali necessari alla mia famiglia.

Successivamente ho iniziato a collaborare con la Casa delle Associazioni che mi ha permesso lo svolgimento di attività sartoriali e l'inserimento in un gruppo di donne straniere, coadiuvate da alcune volontarie italiane. Molte di loro, nonostante siano residenti



in Italia da parecchi anni e magari già cittadine italiane, hanno ancora difficoltà ad esprimersi e quindi ho potuto contribuire aiutandole nella comunicazione.

Ho conosciuto quindi il mondo del volontariato che mi permette di assistere altre persone accompagnandole ai colloqui scolastici, dal medico o nei vari uffici. In questo modo intendo dare il mio contributo alla società in cui vivo e anche sfatare il luogo comune secondo il quale gli stranieri prendono e pretendono solo, senza offrire niente in cambio.

Inoltre cerco di coinvolgere anche altre donne, per aiutarle a meglio inserirsi nella realtà locale facendole uscire dalle loro case e dalle loro abitudini cercando di aiutarle ad ampliare i loro orizzonti, facendole partecipare almeno alla vita scolastica dei loro figli.

La mia percezione è che ultimamente il clima in Italia sia cambiato, che molti sottolineino ancor prima di conoscermi la mia diversità a partire dal modo di vestire o semplicemente per il velo che indosso. Alcuni pensano che sotto il velo si nasconda una donna sporca o ignorante. Per me invece il velo è simbolo di onore, di bellezza dell'anima e di purezza del cuore.

Essere credente, in qualsiasi religione, aiuta a superare momenti difficili della vita, ad accettare gli imprevisti e a non mollare subito. La fede spesso ti dà la forza e la speranza per andare avanti. Non sempre il modo di vestire o i comportamenti ritenuti scorretti dipendono dalla religione, ma spesso solo da cattive abitudini e maleducazione. A mio modo di vedere nessuna religione di per sé insegna il male... eppure spesso ci so-

no persone cattive che si nascondono dietro la religione per giustificare azioni tremende. Inoltre la stessa religione può essere interpretata e vissuta in maniera completamente diversa, gli stessi testi sacri hanno dato il via a culture e comportamenti estremamente differenti.

Probabilmente l'aumento del numero degli immigrati, è alla base di una maggiore difficoltà nella convivenza. I modi di fare sbagliati di alcuni di loro e soprattutto la crisi economica hanno fatto emergere insicurezze e paure. E' molto diffuso il timore che la condivisione possa abbassare il tenore di vita o portare via qualcosa. Su tutto infine pesa l'effetto negativo del terrorismo e delle guerre "cosiddette" di religione che aumentano il panico e il sospetto verso lo straniero in generale senza la benché minima distinzione.

Nonostante questo io penso positivo, vedo un mondo colorato e non un mondo in bianco e nero. Guardo

in alto e aspetto di vedere l'arcobaleno che colora di speranza il futuro dei nostri figli.

I colori dell'arcobaleno, per me, rappresentano tutti noi: diversi, ma insieme belli, a formare un mondo unito e pacifico per le prossime generazioni. Il rispetto reciproco e la tolleranza arricchiscono una società e creano esempi positivi per tutti. Le differenze di culture, religioni, lingue, modi di fare e di vivere potrebbero essere vissute come un valore aggiunto alle nostre esperienze.

Per concludere, tornando al titolo, vorrei sottolineare che la mia religione non mi ha mai impedito di incontrare l'altro, anche di fede diversa dalla mia. Anzi l'integrazione in una società nuova non mi ha tolto niente del mio credo, ma ha rafforzato le mie conoscenze e la mia disponibilità verso gli altri.

La mina vagante



Altro che 8 Marzo!

di **Centina Bazzana**

Erano appena finiti i festeggiamenti (?) per la giornata della donna (solo quando la parità sarà raggiunta si potrà abolire la giornata), che due episodi ci hanno riproposto la dura realtà in cui versano le donne nel nostro Paese, anche se fanno parte di una élite, quella politica.

Il primo ha riguardato la deputata di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni nel momento in cui, dopo aver annunciato di essere incinta, si è candidata a sindaco di Roma. La cosa più carina gliel'ha detta l'altro candidato, Bertolaso: "Pensi a fare la mamma"; poi il suo ex-sponsor politico, Berlusconi, ha rincarato: "Sono 2 ruoli incompatibili, troppo pesante per una mamma fare il sindaco di una città come Roma".

Ma il bello è arrivato dalla rete: insulti, minacce, sarcasmi... tanto che sono scesi in campo gli avversari politici, premier in testa, a sostenerla.

Io non ho alcuna simpatia per la Meloni, né personale né tantomeno politica, però mi sento di dire che se lei ha la fortuna di avere una gravidanza tranquilla senza problemi e se pensa di poter gestire bene la neonata nonostante gli impegni, è libera di tentare di prendersi questo incarico; solo lei può decidere, non le mancheranno certo gli aiuti e i soldi per assicurarsi.

Mi risulta che gli incarichi pubblici siano esclusi solo ai condannati e non alle mamme!

Il secondo episodio, ancora più pesante, ha riguardato Patrizia Bedori, candidata (ormai ex) del Movimento 5 stelle a sindaco di Milano. Scelta secondo le regole del suo partito attraverso una votazione in rete, ha totalizzato 74 voti. Anche per lei si è scatenata una campagna di attacchi che volevano essere offensivi: "Casalinga, disoccupata, brutta e obesa". Io non conosco la Bedori, non abito a Milano, non so cosa abbia fatto come consigliera di zona. Noto che nessuno ha parlato di impreparazione politica per fare il sindaco di una città come Milano, nessuno ha sottolineato che forse 74 preferenze erano un po' pochine. A me pare che le tre categorie con cui è stata catalogata non siano negative, anzi degne di tutto il nostro rispetto, in particolare la prima.

Inoltre, quello che più offende le donne è che si vada sempre a parare sull'aspetto fisico, mentre ai maschi questa attenzione viene risparmiata, anche se non tutti brillano per la loro avvenenza. C'è da sperare che l'altra candidata per Roma non sia stata scelta perché è giovane e carina!

Gestori che lasciano... Grazie!!!

di **Dante Mantovani** *

Il Circolo Acli S. Polo è nato nel 1994, intorno ad un locale destinato dalla parrocchia di S. Angela Merici a punto di aggregazione per gli adulti. In piena crisi dei bar-ritrovo che chiudevano per il venire meno della loro vocazione originaria, aggravata da pesantezze burocratiche e carenze legislative che ne rendono difficile la gestione ancora oggi, il circolo S. Polo accettava la sfida di aprirne uno.

L'aspetto più delicato nella gestione del punto mescita di un circolo Acli è senza dubbio il gestore, cioè colui che sta dietro il banco di mescita: se è una persona onesta, affabile, dinamica, aperta... le cose vanno via tranquille ed i dirigenti del circolo possono dedicarsi alle attività proprie delle Acli; se poi è una persona che condivide gli obiettivi dell'associazione, possiamo dire che i compiti sono facilitati per tutti.

Diciamo che in questi ventidue anni di esperienza, il circolo Acli S. Polo ne ha viste, come si suol dire, di tutti i colori. Gestori disonesti che hanno cercato di intascare anche l'impossibile, gestori ai quali gli obiettivi delle Acli interessavano meno di zero, ma anche gestori bravi, onesti, non solo interessati al proprio tornaconto. Non sta bene stilare classifiche di merito o di demerito perché tutti avrebbero, legittimamente, qualcosa da eccepire.

Sui gestori che lasceranno l'incarico a fine aprile mi sento però in dovere di spendere due parole anche a nome di tutti i soci del circolo. Liliana, Romeo, Ornella ed Elio, senza nulla togliere ad altri che li hanno preceduti, hanno veramente incarnato ciò che dovrebbe essere il gestore per permettere al circolo Acli di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. L'onestà e la sincerità nei confronti dei dirigenti del circolo rappresentano la base essenziale del rapporto fiduciario e su questo devo dire che in quattro anni non c'è stata sbavatura. L'altro aspetto importante è dato dalla capacità e dalla sensibilità nel ricercare e praticare un giusto equilibrio tra un sacrosanto interesse personale e le oggettive compatibilità del circolo Acli. Guardare ai propri possibili vantaggi inquadri però all'interno delle esigenze complessive



dell'associazione è la visuale dentro la quale si è sempre ispirata la loro azione e le loro iniziative.

A tutto ciò si deve aggiungere l'impegno volontario che hanno saputo mantenere nei confronti delle altre attività del circolo, FestAcli in testa.

Per ultimo, ma non per importanza, voglio sottolineare il clima sereno, amichevole ed inclusivo che hanno saputo creare all'interno dei locali del circolo, superando anche aspetti del proprio carattere personale non sempre a ciò incline. Bevendo un caffè o un "pirlo" o leggendo un giornale o una rivista o giocando a briscola ti senti a casa tua perché sei accolto con amicizia ed attenzione.

Un sincero ringraziamento pubblico a Liliana, Ornella, Elio e Romeo è quindi doveroso e veramente sentito da parte mia nella veste di presidente, ma credo di interpretare il comune sentire dei consiglieri, dei soci e di tutti coloro che frequentano il locale di mescita delle Acli.

Per i gestori che subentrano non sarà compito facile riuscire a mantenere e, se possibile ancora, migliorare questo bel clima creato in questi quattro anni: da parte nostra tutta la disponibilità nel contribuire, ma siamo certi che non faranno mancare il loro contributo anche i quattro amici che lasciano; che lasciano la gestione del banco di mescita, ma non il circolo del quale, siamo certi, continueranno ad essere validi dirigenti e collaboratori.

* *Presidente del Circolo Acli S. Polo*

Sono solo numeri ?



di **Gianni Rossini**

Secondo ACLI-OGGI, la newsletter delle Acli nazionali, ragionare intorno ai dati demografici che riguardano un Paese può rivelarsi interessante anche per chi, pur non avendo dimestichezza con questa materia, non si accontenta di vivere alla giornata. A leggere i recenti dati Istat infatti, si scopre che al primo gennaio 2016 la **popolazione italiana risulta in decrescita** di 139.000 unità, perdita che nemmeno la presenza di immigrati riesce a compensare, smentendo così le voci strumentali di una supposta invasione. Nel 2015 poi i morti sono stati 653 mila, 54 mila in più: un incremento del 9,1% rispetto al 2014 (a Brescia 12%) che porta il **tasso di mortalità** al 10,7 per mille, il più alto mai registrato dal secondo dopoguerra in poi.

Un altro dato va considerato con estrema attenzione: per la prima volta da molto tempo diminuisce la **speranza di vita alla nascita**, che per gli uomini si attesta a 80,1 anni (da 80,3 del 2014) e per le donne a 84,7 anni (da 85 anni). Questo valore, sempre crescente da decenni a questa parte, è un indice indiretto della qualità della vita (e della vita matura), ed è quindi una sorta di campanello di allarme la sua improvvisa inversione di rotta.

Si aggiunga a questo che, secondo i dati dell'Eurostat, nel periodo 2004-2012 si è abbassata l'età in cui in Italia si inizia a ricorrere alle cure mediche per problemi gravi. Se nel 2004 gli uomini si ammalavano in media a 69 anni e le donne a 71, nel 2012 gli uomini si ammalano a neanche 62 e le donne a 61. Mentre al già basso tasso di natalità fa riscontro, sempre secondo l'Istat, un 2015 caratterizzato dal trasferimento all'estero di oltre 100 mila italiani, soprattutto giovani.

Le proiezioni demografiche, nel frattempo, ci dicono che nel 2050 troveremo la popolazione mondiale aumentata di oltre due miliardi di persone e, naturalmente, quasi per intero nei paesi cosiddetti in via di sviluppo e del Sud del mondo.

E' chiaro quindi che la politica della paura, dei muri, dei fili spinati e delle barriere di ogni tipo ha il fiato corto dell'interesse di bottega o del consenso elettorale del momento. Mentre dovrà essere imboccata la strada, certamente ancora tutta da studiare e da adattare al lungo periodo, delle aperture, delle integrazioni e della

gestione del fenomeno. Al primo posto ci deve essere, comunque, la legittima aspirazione di tutti gli abitanti di questa terra ad una dignitosa esistenza e convivenza. Ed allora, per stare all'esperienza del nostro Paese, non possiamo non tener conto anche di altri numeri che illuminano positivamente la vicenda immigrazione, già da oggi.

Stando agli ultimi dati della Fondazione Moressa, supera i 100 miliardi il contributo degli immigrati al reddito nazionale annuo, pari a quasi il 9% di PIL e circa 7 miliardi di IRPEF. Mentre, per il Ministero dell'Economia, è positivo per 5 miliardi il saldo tra i contributi versati all'Inps dagli immigrati e le prestazioni di cui essi hanno goduto: pari alla pensione percepita ogni anno da più di 600 mila italiani.

Ma, per spostarci al versante della sanità, il valore aggiunto al nostro sistema non si limita alle trattenute ed alla partecipazione al costo delle prestazioni, come previsto dalle normative vigenti, ma vediamo che sono sempre di più gli immigrati che decidono, ad esempio, di diventare donatori di sangue.

Infatti siamo stati informati dall'AVIS Comunale della nostra città, dell'ingresso di due nuovi e nutriti gruppi di donatori: uno di pakistani ed uno di sikh.

Con buona pace quindi di tutti coloro che, pur battendosi con ogni mezzo contro la presenza dell'immigrato e disprezzandolo sotto ogni punto di vista, potrebbero trovarsi "a loro insaputa" a condividerne persino il sangue!



Pensieri sparsi sulla raccolta differenziata

di **Clara Signorelli** *

Dal 1 aprile nel nostro quartiere è partita la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Sono state fatte assemblee, è stato distribuito un fascicoletto contenente chiare e semplici spiegazioni, c'è un numero verde ed un sito per risolvere i nostri dubbi: **tutto a posto allora?**

Ho letto con attenzione il libretto, ho partecipato a più incontri, ma mi sono resa conto che tutti i ragionamenti sono girati intorno solo a due azioni: **RICICLARE – RIUSARE**. Secondo me bisogna tornare a mettere in campo la proposta concreta, di qualche anno fa, delle tre **ERRE: RIDURRE - RICICLARE - RIUSARE**.

Prima di tutto dobbiamo infatti impegnarci a **RIDURRE** i rifiuti alla fonte: giustamente pretendiamo dagli amministratori pubblici che non si aprano nuove discariche, che si riduca l'apporto di rifiuti al termoutilizzatore, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte.

Dal 22° rapporto 2015 "Ecosistema urbano", risulta che ogni bresciano produce annualmente in media kg 705,3 di rifiuti urbani (rispetto ai 518,8 di Mantova): **CHIUDETE GLI OCCHI** e immaginate la montagna di rifiuti targata BRESCIA!!

Quindi è **doveroso riciclare**, per evitare spreco di materie prime, per dare nuova vita alla carta, al vetro, alle lattine, alla plastica; è **doveroso** promuovere il **riuso di abiti e oggetti**, ma soprattutto dobbiamo **ridurre** quella montagna di rifiuti pro-capite, che deriva, spesso, da veri e propri **SPRECHI**.

Pensiamo allo **spreco di cibo**: in Italia sono **6,6 milioni di tonnellate** la quantità di alimenti che ogni anno finiscono nel cassonetto, equivale a dire che **ognuno di noi ne spreca annualmente 108 kg**.

Quindi, più attenzione alla spesa alimentare, evitare gli eccessi, non intasare il frigorifero di alimenti che poi

scadono, prevedere un menù settimanale per programmare gli acquisti, ma anche sobrietà nell'acquisto di beni

(noi europei possediamo in media 10mila oggetti): chiederci sempre se sono essenziali o sono un capriccio del momento.

Attenzione agli imballaggi, soprattutto dei generi alimentari, ma anche dei detersivi;

riutilizziamo i fogli di carta già usati su un lato; stampiamo meno documenti possibile, salviamo su file...

L'appartenenza al Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) può aiutare molto in questa crescita di **responsabilità (la quarta ERRE)**.

Possiamo fare anche di più affinché il nostro quartiere sia sempre più pulito e bello. Ad esempio, l'Amministrazione Comunale ci chiede di segnalare situazioni di degrado ambientale attraverso la segnalazione con la "app PULLamo": facciamolo! Ormai quasi tutti hanno uno smartphone: usiamolo per qualcosa di utile! E perché non richiamare chi sta buttando per terra spazzatura o infila sacchetti di plastica nel greenservice? La città è di tutti, la città è lo specchio di tutti noi.

Tanti piccoli gesti e piccole azioni quotidiane **possono davvero "fare la differenza", ancora prima di fare la "differenziata"**.

**Presidente GasPolo*



Informazioni utili (dal sito www.differenziatabrescia.it)

La carta, il vetro, i metalli e la plastica vengono ritirati porta a porta una volta alla settimana. I contenitori per la raccolta domiciliare **devono essere portati sulla strada** nel giorno previsto con le seguenti modalità:

- il bidone verde tra le 18 e le 21
- il bidone blu e il sacco giallo tra le 18 e le 23.

I contenitori devono essere ritirati **entro le ore 9 del mattino seguente**

21 marzo, da Messina a Brescia

di **Elena Palladino** *



Dal 1996 l'inizio della Primavera coincide con la giornata in cui Libera ricorda le vittime innocenti delle mafie celebrando la Giornata della Memoria e dell'Impegno, quest'anno istituzionalmente riconosciuta.

Il tema della giornata "Ponti di memoria luoghi di impegno" ha unito tutte le città del nostro paese in un incontro corale di centinaia di migliaia di uomini, donne, ragazzi di ogni età con i familiari delle vittime innocenti. Un momento di vicinanza alle tante persone che non vogliono rassegnarsi alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere e un'occasione per ricordare che è fondamentale **l'opera quotidiana di cittadini responsabili** per trasformare la domanda di cambiamento in forza di cambiamento.

Anche a Brescia, da piazza Loggia, è partito un ideale ponte di memoria verso Messina e duemila altri luoghi attraverso il ricordo, nome per nome, di tutti gli innocenti morti per mano delle mafie. Sul palco si sono alternati Prefetto, Sindaco, Assessori, Presidente e sindaci della Provincia, magistrati, scuole, associazioni, cittadini nell'anonimato, senza presentazioni o annunci. Significativa la presenza degli ospiti della Casa di Riposo Casa Industria con la Presidente Elisabetta Donati, la Direttrice e gli operatori. Nonostante un trasferimento faticoso per le difficoltà di deambulazione, gli ospiti hanno voluto esserci perché "ogni nome letto è una storia importante di coraggio e sacrificio da raccontare ai nostri nipoti". E' stato colto il significato più profondo. Ha

poi concluso Manlio Milani con la lettura dei nomi delle vittime della strage di Piazza Loggia. La Comunità di San Polo era molto ben rappresentata, nella nostra Piazza, attraverso le tante realtà che arricchiscono il territorio: il Circolo Acli, l'Auser, la scuola con gli studenti e insegnanti, consigli di quartiere, la Consulta per l'Ambiente.

Dalla memoria all'impegno

In questa giornata sono proprio i familiari delle vittime che, attraverso le loro testimonianze, ci aiutano a mantenere salda la memoria e a far crescere il senso e il bisogno di giustizia. Le persone che hanno subito un lutto così grave hanno rotto, attraverso l'impegno, un isolamento nel quale hanno vissuto per molti anni e il racconto della vita dei loro cari, soprattutto nelle scuole, è la testimonianza più vera che ci fa capire cosa sono mafia, corruzione e le dinamiche criminali.

Sono alcune migliaia i familiari di vittime che aderiscono a Libera, il 70% dei quali ancora in attesa di giustizia. Anche per questo, per citare solo un esempio, ci siamo opposti con forza alla presenza a Porta a Porta del figlio del boss Totò Riina a cui è stato regalato tutto lo spazio necessario per inviare messaggi in codice ai mafiosi e tentare un'indegna riabilitazione del padre.

Come ha detto Don Luigi Ciotti a Messina: "C'è una grande riforma da fare in Italia, quella della nostra coscienza", parole che chiamano alla responsabilità, prima ancora che la politica e le istituzioni, ciascuno di noi, perché si metta in gioco e faccia la propria parte, lasciando da parte quella cittadinanza ad intermittenza che alimenta sfiducia, disimpegno e, in ultima istanza, lascia spazio all'illegalità diffusa e alla violenza criminale.

La società intera è colpita e impoverita dal potere criminale e ben sappiamo che per combattere mafie e corruzione non è sufficiente il lavoro dei magistrati e delle forze di polizia, ma serve soprattutto l'impegno di una **comunità solidale e corresponsabile**.

* di Libera Brescia

Le “Casette” di via Gatti

di **Umberto Gobbi** *

Michela e Nino hanno avuto una casa popolare a San Bartolomeo con i loro due bambini; lui ora lavora in una pizzeria della città. Lupo ha trovato un'occupazione come addetto alla raccolta rifiuti ed una nuova sistemazione abitativa. Bakayoko si è finalmente potuto ricongiungere con moglie e figli da cui era stato diviso dopo lo sfratto: il comune di Rovato aveva collocato solo la mamma ed i bambini in una struttura di accoglienza e lasciato lui per strada; grazie al suo nuovo lavoro come operaio può ora pagarsi un appartamento dove ha riunito la famiglia.

Sono solo alcune delle persone passate dalle “casette” di Via Gatti, i prefabbricati dove alloggiavano gli operai impegnati nella costruzione della metropolitana, che una volta lasciati vuoti sono stati occupati il 25 aprile 2013 dall'Associazione Diritti per tutti. Anche altri uomini e donne, italiani o immigrati, che hanno vissuto o che ancora sono alle “casette”, hanno ritrovato un posto di lavoro e possono ricominciare a sperare, provare a riscattarsi dalla condizione di povertà in cui erano precipitati. Sadia ora lavora in un ristorante in Franciacorta, Fridi in una fabbrica...

Difficilmente sarebbe stato possibile se queste persone fossero rimaste per strada, se non avessero trovato un tetto, un rifugio dove riposarsi, una comunità solidale alla quale appoggiarsi, dove riconquistare la dignità perduta.

Solo queste storie basterebbero a dimostrare l'importanza e l'utilità sociale delle “casette”, di questo vero e proprio centro autogestito per l'emergenza abitativa.



Attualmente ci abitano 45 persone, 8 italiani e 37 migranti, tra cui due ragazzini. In questo momento almeno una ventina stanno lavorando in modo precario, con contratti a termine, a chiamata e quindi è difficile poter trovare un appartamento in affitto. Alcuni fanno volontariato, altri hanno realizzato nell'area delle “casette” un orto biologico per avere un po' di autosufficienza alimentare. Grazie anche alla solidarietà di singoli e associazioni, un piatto di pasta si cerca di non farlo mai mancare a nessuno e questa piccola comunità può oggi orgogliosamente affermare di essere un'esperienza molto interessante e positiva di mutuo soccorso e di “welfare dal basso”. Una realtà da conoscere e valorizzare.

* Associazione Diritti per tutti

La mina vagante

“Kung fu panda 3”, la paura del gender ha colpito ancora

di **Centina Bazzana**



E' davvero successo in una scuola elementare veneta. Tre classi elementari avevano deciso di assistere alla proiezione del suddetto film, il terzo di una saga molto amata da bambini e adulti. Invece la visione è saltata perché tre genitori si sono opposti sostenendo che la pellicola proporrebbe un modello di famiglia non adatto ai bambini. Infatti il protagonista Po, fin dal 1° episodio, risulta abbandonato dai genitori in fuga e cresciuto da un'oca, pare felicemente, visto che solo dopo vent'anni scopre che essa non è il padre biologico. Nel 3° episodio Po conosce il suo vero padre che si allea con l'oca per aiutare il protagonista a maturare, finalmente. Pare che il film affronti anche argomenti filosofici e religiosi in maniera adatta ai piccoli, così come presenta semplicemente la realtà di una famiglia “allargata”. Ma pochi censori, dopo aver escluso dalle biblioteche libri per bambini che molti di noi hanno regalato ai propri figli considerandoli piccoli capolavori, hanno pensato bene di impedire a tanti scolari di vedere un film di animazione ricco di insegnamenti, divertente e stimolante.

Parco delle Cave

È la somma che fa il totale... Tanti singoli successi stanno disegnando un grande cambiamento

*di Angela Papparazzo **



Un grande parco cittadino mal si coniuga con pesanti criticità ambientali quali le discariche, le aree inquinate necessarie di bonifica o le emissioni industriali. Su quest'area di Brescia insiste un tale accumulo di criticità ambientali da renderne quanto meno inopportuna l'aggiunta di altre; una zona in cui sono state realizzate opere ed impianti di grande impatto ambientale, non curandosi dell'accumulo che si andava via via creando.

Criticità che ne richiamavano altre, un sistema perverso e senza fine: inceneritore, alfa acciai, autostrade e tangenziali, bitumifici, Bonomi metalli, attività territoriali estrattive, le vecchie cave, il polo logistico, Eco Servizi, Vepart, la cava Piccinelli contenente cesio 137, la discarica di amianto e quant'altro ancora.

Da tempo abbiamo impostato un processo virtuoso di **ricomposizione ambientale e paesaggistica della nostra zona**.

- **Cava Pasotti, detta Oasi:** dopo sei anni di lotte il 15 maggio del 2015 il Tar (tribunale amministrativo regionale) pone fine ai ricorsi della proprietà Gaburri contro la Provincia e le associazioni ambientaliste, Codisa in testa, negando il ritombamento del laghetto con sabbia e ghiaia e dichiarando "l'impossibilità di eliminare la vegetazione presente, qualificata ai sensi di legge come "bosco" e censita nel PIF (Piano di Interesse Forestale), posta sotto la tutela dei Beni Ambientali e Paesaggistici. Oggi il Comune ha raggiunto un

accordo con la proprietà: l'Oasi rimarrà del signor Gaburri che potrà vendere la ghiaia che inizialmente doveva utilizzare per il ritombamento e, con gli oneri dovuti al comune per la vendita della ghiaia stessa, dovrà realizzare percorsi ciclo pedonali all'interno del Parco Cave. Resta aperto il problema del possibile usufrutto dell'Oasi per i cittadini. Su questo punto continueremo a batterci ritenendo che sia necessaria un'apertura al pubblico, pur trattandosi di proprietà privata. Altro punto fermo resta il boschetto all'interno dell'Oasi che rimarrà zona protetta, sulla quale abbiamo già chiesto alle autorità di poter vigilare onde evitare che casuali incendi o altro possano distruggere questo pregevole boschetto che la natura ci ha regalato.

- **Cava Castella:** finalmente nel febbraio del 2016 è arrivato, dopo quattro anni e mezzo, il diniego definitivo della regione Lombardia. Questa discarica quindi non si farà. Ora dobbiamo controllare che in questa area continui solo l'escavazione della ghiaia nel rispetto delle procedure previste. Molti cittadini, soprattutto di Bufalora, quotidianamente controllano quanto avviene all'interno di questa cava.

- **Discarica di amianto Profacta:** nel mese di marzo del 2016, dopo Nove anni di lotte fatte dal Comitato contro le nocività e dal Codisa, la proprietà restituisce alla Regione Lombardia l'autorizzazione rilasciatale per il conferimento di amianto all'interno della discarica. Il signor Faustini, rinunciando alla realizzazione della discarica, ha ottenuto dal Comune 6000 m.q. di SLP (Superficie Lorda di Pavimento) di cui 500 all'interno del parco a servizio dello stesso, ma non per costruire case. Purtroppo il ricorso fatto dal Codisa insieme a Legambiente e sostenuto dal Comitato contro le Nocività per dividere le spese legali contro la Regione Lombardia due anni fa per il procedimento di autotutela della Regione Lombardia, è rimasto nel cassetto del giudice! Questo è un cruccio che abbiamo. Se si fosse aperto quel cassetto ed il giudice ci avesse dato ragione, il Comune non avrebbe dovuto "pagare" al signor Faustini la rinuncia alla discarica di amianto con 6000 m quadri di SLP. Possiamo discutere se quanto concesso sia troppo o troppo poco, ma non dobbiamo

Dal territorio

mai dimenticare che gli esiti di tutte queste criticità non erano certo scontate e che all'interno del Parco le criticità vanno comunque eliminate. Sicuramente anche questa è una vittoria di noi cittadini che in qualche modo abbiamo costretto gli Enti competenti a farsi carico dei problemi ed a valutare con più attenzione la ricaduta di certe autorizzazioni sui territori e soprattutto sulla salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

- **PGT**: con la variante al PGT (Piano Governo del Territorio), la perimetrazione del Parco delle Cave è stata disegnata dopo più di trenta anni, si sta quindi procedendo alla realizzazione del Parco. Finalmente sarà possibile parlare di Parco.

Ora arriva la parte più difficile, perché dovremo spingere l'Amministrazione a realizzare il Nostro Parco, ovvero un Parco per la cittadinanza con zone protette da destinare alla avifauna ed alla sua riproduzione.

ne. Codisa e Comitato contro le Nocività, anni fa hanno fatto effettuare una indagine ornitologica a loro spese, che ha evidenziato la presenza, in alcune aree che fanno parte dell'attuale parco, di uccelli protetti perché in via di estinzione. Dovremo insistere affinché il Parco non si estenda solo sul territorio di Brescia, ma vi sia un allargamento anche ai territori dei comuni limitrofi come Rezzato, Borgosatollo, Castenedolo.

In tutti questi anni siamo riusciti a raggiungere risultati significativi che non dobbiamo sottovalutare, ma esserne orgogliosi e continuare a lottare per la Valorizzazione dell'ambiente in cui viviamo.

Nulla è impossibile se si lotta per ottenerlo e noi continueremo a lottare per la realizzazione del Parco e per l'eliminazione delle criticità presenti.

** Presidente CoDiSA*

La Mina vagante

La mafia da Bruno Vespa



di **Tonio Dell'Olio** *

Pensare che l'intento del conduttore di Porta a porta fosse quello di far conoscere di più la mafia o ancora più precisamente di aumentare l'audience o di promuovere un libro è da ingenui. Che quest'ultimo fosse anche l'unico intento dell'intervistato è altrettanto da ingenui. La posta in palio era altra. Da parte del conduttore della trasmissione vi era la volontà di mostrare il suo potere in casa RAI imponendo le sue scelte al di sopra del giudizio della Commissione Antimafia, della Commissione di vigilanza, della stessa presidenza aziendale, delle associazioni dei giornalisti e dell'opinione pubblica. Una prova di forza e di potere. Da parte dell'intervistato sicuramente la volontà strategica di presentare una mafia commestibile con la quale si può convivere ma soprattutto di voler screditare i collaboratori di giustizia che anche il conduttore si ostinava a definire "pentiti", di lanciare loro avvertimenti nemmeno tanto latenti e di infangare con palesi falsità l'azione di contrasto dello Stato. È stato già detto, ma è bene ribadirlo, che tutto questo rischia se non di demolire, certamente di compromettere pesantemente l'azione di quanti sono impegnati seriamente in un'azione educativa a favore della legalità e di quanti sono in prima li



nea nell'attività di contrasto diretto. Ma soprattutto è una ferita ulteriore alle tante persone cui sono stati sottratti gli affetti più cari e un'offesa alla memoria di chi si è trovato a pagare il prezzo più alto. Sono ragioni sufficienti perché ministri, magistrati, giornalisti e familiari d'ora in poi declinino gli inviti di quella redazione a partecipare al programma. È uno scatto di dignità e la possibilità di mostrare quali strade scegliere per fare vera antimafia.

** da Mosaico di pace*

Diventare maschi e femmine: un gioco, anzi un giocattolo da bambini

di Beppe Pasini



La cameretta di quand'ero bambino aveva una grande libreria che occupava tutta una parete. Me l'aveva costruita mio padre montando insieme pezzi di tubo di ferro e assi di legno. Tutti i ripiani era colmi di giocattoli che adoravo.

Ricordo macchinine di ogni modello, cestini di biglie, la grande scatola del trenino Lima che si tirava fuori solo nelle occasioni speciali perché occupava tutto lo spazio, la pista delle macchinine Polystil che trascorrevano ore a montare e che immancabilmente non funzionavano, qualche libro, moltissimi numeri di Topolino, alcuni giochi in scatola come ad esempio il Monopoli consunto fino al logorio e sacchetti di lego.

Se entro in camera dei miei figli, le cose non sono poi molto cambiate, salvo la presenza della tecnologia come pc, Smartphone, tablet, ecc. In quella di mia figlia invece ci sono molte sostanziali differenze: vagonate di rosa, luccichii sparsi, trucchi, pupazzetti, inflazione di cuoricini, rocchetti di filo colorati, e ovviamente pure qui cellulari e videogame. Una sottile, invisibile ma invalicabile linea, differenza fin da piccoli l'essere anzi divenire, maschi e femmine al punto che ogni giocattolo veicola potenti modelli culturali.

Se guardo ad esempio l'immagine contenuta in questo articolo in cui sono rappresentati due giocattoli per bambini molto piccoli (6 mesi-1 anno), cosa vedo? A sinistra una trousse rosa con pettine, spec-

chio e rossetto con la scritta (è un po' piccola e bisogna sforzarsi per leggerla) "My Pretty Learning Purse" che contiene oggetti imbottiti a forma di rossetto, braccialetto, specchio e chiavi; *Pretty* significa grazioso, bello. *Learning* vuol dire apprendimento. La borsa, inoltre se premuta, canta una canzoncina sui colori rosa e porpora. La versione per maschi di questo giocattolo, a destra, ha la forma di una cassetta per attrezzi. Gli oggetti imbottiti sono martello, cacciavite, sega, chiave inglese, e la scatola canta una canzoncina differente: "Andiamo al lavoro!".

Se li osservo con questo sguardo questi affettuosi giocattoli mi sembrano un po' meno ingenui e innocui: il messaggio è chiaro e crescendo gli stereotipi di genere vengono sempre più affermati in distinte categorie. I maschi sono educati fin da piccolissimi ad essere intraprendenti, autonomi e ad affermarsi nella vita col lavoro. Le femmine a prendersi cura di sé e delle faccende domestiche, ad essere servizievoli e a sognare il principe azzurro. Questi ruoli non sono affatto naturali o iscritti in un codice genetico, ma appresi attraverso rinforzi culturali continui che alimentano un processo economico globale. Produttori diversi riproducono ossessivamente gli stessi concetti.

Alcuni studiosi azzardano un'ipotesi che forse può apparire discutibile, ossia che la precoce educazione agli stereotipi di genere crei i presupposti per comportamenti discriminatori fino alle molestie sessuali sulle donne. Ne parlava anni fa Elena Gianini Belotti in *'Dalla parte delle bambine'*, un testo che fece storia e più recentemente in un altro che ne riprende le intuizioni dal titolo *"Ancora dalla parte delle bambine"* la giornalista Loredana Lipperini sostiene che ben poco sia cambiato nonostante le lotte di emancipazione e la nostra pretesa modernità.

Il potere di questi silenti modelli culturali è evidente ad esempio quando vengono ridiscussi o trasgrediti e vederne le influenze è il primo passo per cambiarli.

Luca Buscemi è l'assessore al verde pubblico del Consiglio Comunale dei ragazzi. E' nato a Brescia da genitori siciliani qui residenti da circa 25 anni, ha 12 anni e frequenta la seconda media. Abita nel nostro quartiere. Gli abbiamo fatto alcune domande.

Intervista ad un “assessore dei ragazzi”

a cura di **Fabio Basile**

Luca, perchè hai deciso di candidarti?

Per capire in cosa consisteva il mondo degli adulti e soprattutto la politica, perché ogni giorno se ne parla in televisione; vista l'opportunità, volevo rendermene conto personalmente.

Qual è stato il primo momento di confronto e di informazione?

Prima dell'elezione, nella fase precedente alla presentazione delle candidature, siamo stati invitati in Comune dove ci hanno illustrato quale sarebbe stata la composizione del Consiglio e della Giunta, le competenze, l'organizzazione e quale sarebbe stato il nostro impegno nel periodo del nostro mandato, una volta eletti. All'incontro erano presenti alcuni Consiglieri comunali.

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Spero che le mie aspettative si possano avverare sia per la città che per il mio quartiere. Mi piacerebbe che le leggi si potessero approvare senza litigi, nel rispetto dei tre poteri fondanti la democrazia: legislativo, esecutivo e giudiziario; ma soprattutto che le leggi vengano fatte a favore di tutti, per il bene comune.

Come è stata la prima volta che hai espresso il tuo pensiero per farti votare?

Durante la campagna elettorale, ho chiesto ai miei compagni di classe di scegliermi affinché potessi chiedere degli spazi verdi per i cani, creare degli spazi aperti a tutti dove giocare, fare i compiti, divertirsi o semplicemente stare insieme, il tutto rapportato per fasce d'età.

Racconta di un momento emozionante.



Quando ho parlato al microfono davanti a tante persone, esprimendo la mia opinione. Ma è stato soprattutto il contesto: stare seduto tra i banchi nella sala consiliare dove si riunisce il Consiglio Comunale vero e proprio, quello dove i grandi fanno quella cosa che si chiama politica.

Quale è stata la tua impressione dopo l'elezione?

Poco prima che proclamassero gli eletti ero in ansia, perché i miei voti non erano quanto quelli di un mio compagno. Ma subito dopo aver appreso la notizia della mia elezione ero contento di aver fatto sentire la mia voce, ma soprattutto ero soddisfatto per aver manifestato le mie opinioni. Ho ringraziato i miei compagni, tutti, sia quelli che mi hanno votato che quelli che non mi hanno votato, anche perché è grazie a loro che ho potuto manifestare il mio pensiero, raccogliendo da ognuno qualcosa che potesse essere utile per tutti.

(A gennaio, Luca ha partecipato all'evento i "Quartieri mettono radici" organizzato dal Giornale di Brescia. Ciò è stato riportato sul n. 103 di Sanpolopolis)



L'attività dello "Sportello dei Reclami e delle Proposte"

Riconosciuto dal Comune di Brescia

a cura di Gianni Rossini

Problemi segnalati allo "sportello"	Segnalazione agli uffici competenti	Risposte ricevute e problemi risolti
Oltre a quelle già segnalate, continuano a pervenire solleciti e nuove situazioni di pericolo causate dalle deformazioni provocate dalle piante ai marciapiedi.	Prosegue, di conseguenza, anche la nostra attività di informazione e di sollecito al settore comunale competente.	<i>Per il momento riscontriamo un primo, parziale intervento di sistemazione ad un marciapiedi di via Verrocchio, nel punto in cui si era verificata la caduta di una signora.</i>
Lo scorso ottobre siamo stati interessati alla mancata manutenzione di potatura di siepi, piante e pulizia di diverse aree.	Con lettera del 19 ottobre abbiamo elencato il tutto ai responsabili del verde ed al Consiglio di Quartiere; con particolare riferimento alle siepi che delimitano le aree cassonetti, ad un gelso di via Allegrì ed alla carreggiata del percorso ciclopedonale che collega Sanpolino alle vie Verrocchio-Cimabue.	<i>A tutt'oggi sono stati effettuati interventi per alcune situazioni di pericolo o di urgenza: sistemazione siepi dei cassonetti nelle vie Cimabue e Robusti, potatura di un pioppo in via Donatello ed eliminazione del gelso e contemporanea installazione di rastrelliera portabici in via Allegrì, presso l'Ufficio Postale.</i>
Ci è stato segnalato che da parecchie settimane parte della segnaletica verticale al centro dello spartitraffico di via Verrocchio, antistante l'ingresso al complesso scolastico, risulta danneggiata o addirittura mancante.	Il 27 maggio scorso abbiamo scritto al settore comunale di competenza ed al Consiglio di Quartiere.	<i>In data 11 giugno la situazione è stata correttamente ripristinata. Poco tempo dopo però parecchi paletti e cartelli, danneggiati dagli autoveicoli in manovra negli orari di punta del plesso scolastico, hanno dovuto essere di nuovo sistemati.</i>
Da tempo alcuni utenti lamentano, alla confluenza tra la ciclabile di via Cimabue e quella di via Vannucci, l'assenza del necessario abbassamento al cordolo del marciapiede.	In data 31 maggio abbiamo interessato il Settore Mobilità ed avvisato il Consiglio di Quartiere, chiedendo un intervento che non costringa i ciclisti ad un pericolosa discesa sulla trafficata carreggiata della via Cimabue.	<i>Riferiremo appena in possesso di riscontro.</i>
Ci sono stati segnalati altri cedimenti ai vialetti pedonali ed alle carreggiate attigue ad alcuni box della via Cimabue.	Il giorno 6 febbraio abbiamo comunicato il tutto al Consiglio di Quartiere ed al settore strade del comune; rammentando le precedenti richieste per interventi analoghi e non ancora effettuati.	<i>Restiamo in attesa di riscontro.</i>
Un residente in via Cimabue ha segnalato la situazione di grave disagio per la presenza in più punti di barriere architettoniche e di tratti sconnessi lungo i percorsi pedonali, tali da impedire la circolazione ai mezzi per diversamente abili.	In data 7 aprile è stata inviata una richiesta di verifica ai settori strade e verde del comune ed al Consiglio di Quartiere; che a sua volta ha provveduto a trasmettere anche l'opportuna documentazione fotografica.	<i>Alla fine di luglio sono stati sistemati gli autobloccanti di alcuni tratti della pista ciclopedonale. Per il resto siamo in attesa.</i>
E' stato da tempo segnalato un percorso parallelo alla via Maggia, di circa un chilometro, ben tracciato e mantenuto, che potrebbe diventare, con minima spesa, un tratto importante di pista ciclabile. Basterebbe infatti ricordare il tutto alla via stessa.	E' del 14 ottobre 2012 la prima richiesta all'allora Assessore ai lavori pubblici e del 29/1/2013 quella all'assessore competente alle piste ciclabili, con la risposta che per il mese di giugno 2013 il tutto sarebbe stato sistemato. Nel frattempo in comune è cambiata l'amministrazione, ma il nostro pressing è continuato.	<i>E... appena prima dello scorso Natale è stata inaugurata la ciclabile che, recuperando il tratto in questione, permette ora il collegamento del quartiere di San Polo Storico alla zona della Cascina Maggia. Resta da completare il già progettato prolungamento fino alla via Cadizzoni. Riferiremo circa gli attesi sviluppi.</i>

Lo "Sportello dei reclami e delle proposte" è aperto tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 19 in via Cimabue 271, Sala S. Alessandro a fianco del Circolo ACLI

I profughi o richiedenti asilo nella provincia di Brescia

di **Centina Bazzana**

Da mesi ormai tutti i giorni sentiamo la parola profughi e vediamo immagini drammatiche di sbarchi sulle nostre coste o su quelle greche. Ma qual è la situazione a Brescia?

Abbiamo fatto qualche ricerca e ci siamo informati presso chi opera nel settore dell'accoglienza. Attualmente nella provincia di Brescia sono accolti:

- **circa 1450** richiedenti asilo o titolari di protezione nelle strutture della cosiddetta "**Emergenza**" gestita dalla Prefettura, dislocate in diversi paesi della Provincia. Alcune strutture sono gestite dal terzo settore, altre sono alberghi privati.
- **157** richiedenti asilo o titolari di protezione nelle strutture gestite dai 3 progetti SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) bresciani, così divisi:
 - o **Brescia** Progetto SPRAR "Brescia Articolo 2" **55 posti** ordinari per uomini maggiorenni;
 - o **Breno** Progetto SPRAR "Breno città aperta" **51 posti** dei quali 5 riservati a donne e 5 a soggetti vulnerabili con disagio mentale;
 - o **Cellatica**: Progetto SPRAR "A braccia aperte" **51 posti** ordinari per uomini maggiorenni.

In totale accogliamo circa 1600 rifugiati/richiedenti asilo su una popolazione di più di 1.200.000 abitanti, percentuale inferiore alla media nazionale.

A Brescia, come nel resto del Paese, vi è ancora una sproporzione tra il numero degli accolti dal sistema ufficiale SPRAR (in Italia circa 22.000) e quello degli accolti dal sistema "emergenziale" (in Italia circa 70.000).

Lo SPRAR è voluto dal Ministero dell'Interno ed è costituito dalla rete degli enti locali che accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo. A livello territoriale gli enti locali, col supporto prezioso delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio.

Abbiamo chiesto ad un operatore dello Sprar di Brescia di spiegarci le differenze tra i loro progetti e i servizi offerti nelle strutture emergenziali della Prefettura; ecco le sue risposte.

1. I Progetti SPRAR hanno, come cardine strutturale, la "microaccoglienza", cioè l'inserimento dei beneficiari in piccole strutture o appartamenti da 4/5 posti che facilitano i processi di autonomizzazione e integrazione, mentre buona parte dei posti dell'accoglienza "emergenziale" è



fornita da grandi strutture alberghiere sprovviste di personale con competenze specifiche, che purtroppo costituiscono fonte di ghettizzazione e isolamento.

2. I progetti SPRAR sono sottoposti a periodici ed approfonditi controlli effettuati dal Servizio Centrale, volti a valutare l'adeguatezza delle strutture utilizzate e dei servizi erogati (assistenza legale, sociale, sanitaria, corsi d'italiano obbligatori, assistenza per la ricerca lavoro)

Questo capillare e periodico controllo risulta difficilmente praticabile dalle Prefetture che non hanno un personale ad esso specificamente dedicato, sebbene le convenzioni stipulate tra privati e Prefettura vincolino i primi alla fornitura di servizi in linea con gli standard SPRAR.

3. I progetti SPRAR sono sottoposti ad una stringente rendicontazione delle spese, strettamente vincolata ai servizi erogati, mentre i soggetti che praticano l'accoglienza nell'ambito del sistema "emergenziale" devono semplicemente fatturare le somme ricevute.

4. I progetti SPRAR devono avere la compartecipazione di uno o più enti locali, mentre l'accoglienza emergenziale può prevedere soltanto l'accordo tra un privato (coop. o albergo) con la Prefettura, senza alcuna collaborazione o supervisione dell'ente locale competente.

Ultima considerazione: se tutti i Comuni accettassero di favorire l'accoglienza di un numero di richiedenti/rifugiati proporzionale alla propria popolazione (meno di 2 x 1000 abitanti), il fenomeno sarebbe praticamente impercettibile. Per questo nel 2015 è stato firmato un apposito accordo tra Prefettura e alcuni sindaci di Comuni Bresciani che si sono impegnati a collaborare per l'accoglienza.

Purtroppo molte amministrazioni comunali, per opposizione ideologica o per timore di essere penalizzati elettoralmente, hanno rifiutato di collaborare con i soggetti del terzo settore per l'accoglienza.

Mons. Warduni a Brescia: “finiamola con le armi !”

di **Gianni Rossini**



Lo scorso mese di marzo, nell'ambito dell'iniziativa "MisericordiAmo" della parrocchia di S. Maria in Silva, è tornato a Brescia mons. Shlemon Warduni, vescovo ausiliare dei cattolici caldei di Baghdad.

Nella nostra città era già stato nel 2003, subito dopo l'invasione che in quel paese aveva depresso il dittatore Saddam Hussein.

Sì, proprio quell'intervento che Tony Blair, in un'intervista dell'anno scorso, ha definito sbagliato. Sia per le errate informazioni dalle quali era partita la decisione, le presunte armi di distruzione di massa irakene, che per gli effetti prodotti. Tra i quali sicuramente, sempre a detta dell'ex premier britannico, l'aver favorito l'affermarsi del terrorismo islamico.

E già allora, nell'affollata sala che aveva ospitato l'incontro, tutti erano rimasti colpiti dalla descrizione della disperata situazione in cui versava il popolo irakeno: praticamente sempre in guerra. Dal 1980 al 1988 contro l'Iran, poi nel 1990/91 la prima guerra del Golfo, dodici anni di embargo ed ora l'invasione guidata e voluta dagli Stati Uniti.

Mons. Warduni è ritornato poi il 4 maggio del 2008, quando, nel gremitissimo chiostro di San Giovanni, non ha potuto che descrivere una situazione che nel frattempo era notevolmente peggiorata, con i giovani senza prospettive, molte le famiglie emigrate e soprattutto le tante "coscienze distrutte". Da quelle che da sempre ne sono state le cause: le armi ed il controllo del petrolio.

Quest'anno, nel salone di S. Maria in Silva, questo anziano ma infaticabile uomo di chiesa, cordiale, schietto, senza troppi fronzoli nel parlare e grazie al suo più che buon italiano, ha insistito sul pericolo Isis, per il ritardo con cui l'Europa e l'occidente si stanno muovendo e sulla situazione sempre più precaria e di vera e propria persecuzione delle minoranze. E non solo cristiane, anche se proprio i cristiani sono tra coloro che più hanno pagato, passando in pochi anni da circa un milione a poco più di trecentomila.

Ma la richiesta che maggiormente ha scosso l'uditorio, anche per la commozione e la forza che l'ha sorretta, è stata ancora una volta: "Se volete veramente aiutare chi soffre per la guerra, non vendete più armi!".

E' sotto gli occhi di tutti che nessuno dei paesi devastati dai conflitti produce armi ed armamenti. E niente sembrano aver imparato quei governi che, dopo aver foraggiato gruppi e realtà prima alleati, si trovano poi a loro volta bersaglio di quegli stessi strumenti di morte che nel frattempo, grazie alle lucrose intermediazioni di trafficanti senza scrupoli, hanno cambiato padrone.

Chissà se qualcuno di questi "potenti e venditori di armi", come detto da papa Francesco in collegamento con tutto il mondo per la Via Crucis del Colosseo, «che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno da mangiare ai propri figli pane insanguinato», è stato indotto ad un serio esame di coscienza?

“Percorsi di pace” 2016

di **Marilena Sandrini** *

Quest'anno si è pensato di declinare l'azione di pace in percorsi e momenti estesi su più mesi, da gennaio ad aprile. Il tema: “Vinci l'indifferenza, conquista la pace”. Come sempre hanno aderito varie associazioni del nostro territorio, (Acli, Molin ecc...) alcune parrocchie di S. Eufemia, Caionvico, San Polo, Botticino e Rezzato, i comuni di Brescia, Rezzato, Botticino). Si è tentata qualche “formula nuova”: la consueta Marcia della Pace del 1° gennaio da Caionvico a Rezzato in un'unica soluzione, senza tappe intermedie e con meno interventi ma più mirati, alcuni in-



L'incontro con Tonio Dell'Olio nella bella sala Recaldini a Buffalora

contri in giorni e fasce orarie differenziate (sabato, pomeriggio, prima mattina) per permettere e sondare la partecipazione e alcuni momenti di convivialità. Qualche volto nuovo nel gruppo organizzatore che, quest'anno, ha voluto coinvolgere i Consigli di quartiere della nostra zona, iniziando così una collaborazione e una condivisione feconda e interessante, e un'Associazione di giovani filosofi/e (“LibrAzioni”). Si è provato a coinvolgere, tramite l'Ufficio Scolastico Territoriale, le scuole superiori di Brescia e provincia nell'ultimo incontro con Giuliana Martirani. Fertile la collaborazione con alcuni CAG, gruppi sportivi e gruppi di giovani di religioni diverse per la marcia della pace con giochi e animazione per bambini, ragazzi e le loro famiglie per le vie del centro, di domenica 10 aprile a conclusione di tutto.

I relatori e le relatrici, di elevato profilo e ricchi di esperienze sul campo (Antonella Bonetta con un amico medico siriano, Rita Finco, Tonio Dell'Olio, Giuliana Martirani) ci hanno accompagnato, fornendo ricche analisi, chiavi di lettura di situazioni e scenari, indicando strade e “lanciando” semi di speranza.

Innumerevoli sono stati gli stimoli, le vie, gli orizzonti di valore sui quali continuare il cammino verso il superamento dell'indifferenza per una giustizia e una pace possibili. Forse non c'è da inventare niente di nuovo (come ben sottolineava G. Martirani, che ha chiuso i percorsi di riflessione). C'è piuttosto da rilanciare temi, filoni di impegno già trovati (bilanci di giustizia, obiezione fiscale alle spese militari, commercio equo e solidale, banche etiche ecc.), continuare esperienze già avviate o provare ad “applicare”. Si tratta di uscire dall'auto-impotenza, che spesso ci blocca soprattutto

nei periodi di grande crisi, di cambiamenti epocali che stiamo vivendo, di scenari inediti e complessi.

Dobbiamo recuperare/rinforzare l'idea che, anche in pochi, possiamo **osare la Pace**. Possiamo passare altre porte, continuare a seguire vie già tracciate, trovare priorità di impegno e farle diventare magari piattaforma comune di tutte le reti, i gruppi, le associazioni, “le tavole della pace” che lavorano per un mondo più giusto e più umano. Occorre “alzarsi in piedi”, attraversare la Storia, che ci è data da vivere, con la speranza dell'annuncio e la forza della denuncia, guardare agli eventi “con gli occhi e il cuore degli ultimi”, coinvolgendoci ovunque si tratta di costruire ponti, di abbattere muri (fisici o simbolici), di lottare per “identità plurali” aperte alla differenza, all'Alterità. Occorre giocare fino in fondo con passione e determinazione contro ogni tipo di illegalità, di sopruso, di non rispetto dei diritti di ognuno e di tutti/e. Lavorare perché “i beni comuni” e le risorse della Madre Terra siano distribuiti/ridistribuiti con equità, perché siano valorizzati tutti i saperi e tutte le culture, perché il “nuovo”, che portano sempre i popoli in movimento, irrighi il nostro deserto. Si tratta di pensare e vivere la crisi attuale (crisi dell'occidente, crisi dell'attuale modello di sviluppo ecc. ecc.) non come rischio ma come opportunità, per rifondare un nuovo umanesimo. Le guerre allora diventeranno sempre più “impopolari” e i potenti carri armati non troveranno più il carrista, e gli aerei di morte non avranno più i piloti che li guideranno come ben dice Bertolt Brecht nella sua famosa poesia. “Generale, il tuo carro armato”. Perché “l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare”.

*Tavola della Pace Brescia Est



COMUNE DI BRESCIA



C.d.Q. San Polo Cimabue

Festa della MUSICA

18 GIUGNO

**IL CONSIGLIO DI QUARTIERE SAN POLO CIMABUE
propone in occasione di questa giornata di Festa
cittadina un momento di MUSICA all'interno del**

**PARCO DEI LIBRI
di Via Verrocchio**

Per noi canterà il

CORO FEMMINILE CONTROCANTO

Dalle ore 19.00 alle ore 20.00

**La festa proseguirà nei pressi di
Casa delle Associazioni in Via Cimabue!!!**

**SEGUICI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK SANPOLO CIMABUE
PER SCOPRIRE TUTTO IL PROGRAMMA**



Sabato 18 giugno tornerà a Brescia la Festa Europea della Musica, l'evento internazionale che celebra l'arrivo dell'estate con un'intera giornata dedicata alla musica di ogni genere, in ogni contesto e per tutte le età. La Festa della Musica è una grande manifestazione popolare ed è aperta a tutti coloro che vogliono volontariamente parteciparvi e che desiderano esibirsi. In ogni quartiere di San Polo ci sarà un punto, gestito dal Consiglio di Quartiere, in cui avverranno le esibizioni. Di seguito i luoghi, gli orari e gli artisti che si esibiranno.

Consiglio di Quartiere di Sanpolino

Area sottostante la stazione della metropolitana in Corso Bazoli

dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 21

si esibiscono

ARE - D.J. ALVARO - FOM BLUES - G.O.A.T.S. - LEKA CIRCUS OUTAGE –
THE MIDNIGHT RAMBLES

Consiglio di Quartiere di San Polo Parco

Biblioteca S. Polo Cascina Riscatto via Tiziano n. 246

dalle ore 17 alle 19

si esibiscono

FRANCO GORNI e LUCA CANIATO - QUARRY BROTHERS (Simone Grazioli e Enrico Zaglio)
Esposizione dei quadri di BRUNO ZOPPETTI

parco Questura via S. Polo/via Botticelli

dalle 18 alle 22

WHITE DOGS - SVAPOROCK

Consiglio di Quartiere di S. Polo Case

Parco gen. Ragnoli via Sabbioneta

dalle 17 alle 19

EVENTO MUSICALE (gruppo da definire)



SCUOLA IN FESTA

sabato 4 giugno 2016 - dalle 17:00 alle 23:00

Ritorna la grande festa di fine anno dell'Istituto Comprensivo Est1, nel cortile delle scuole di via Del Verrocchio.

Stand gastronomici, musica e sottoscrizione a premi.

Sono invitati tutti i cittadini di San Polo, Sanpolino e dintorni...

Non mancate, vi aspettiamo per salutare insieme l'anno scolastico.

L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Genitori Scuole di San Polo con l'autorizzazione della Dirigenza dell'Istituto Comprensivo Est1

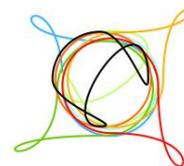
Gli sportelli e gli orari del Punto Comunità S. Polo Cimabue

Sportello	Cosa offre	Apertura
Patronato *	Il Patronato ACLI offre un servizio di assistenza e consulenza completamente gratuito a tutti i cittadini, lavoratori dipendenti ed autonomi, pensionati in materia di: pensioni di ogni tipo, assegni al nucleo familiare, invalidità, assistenza sociale...	Martedì 17.00 – 18.00
Servizio Fiscale *	Il servizio fiscale per l'assistenza nella compilazione dei Modelli 730 e Unico (ex 740) e per le dichiarazioni e versamenti Imu, viene gestito in collaborazione con la società provinciale "ACLI Servizi Brescia s.r.l." e con il CAAF ACLI nei mesi da marzo a giugno. ISEE	Mercoledì e Giovedì 17.00 – 18,30 Giovedì 10.00 – 12.00
Sportello GasPolo e US Acli *	- Informazione su attività GAS (Gruppo Acquisto Solidale) e US Acli - Iscrizioni al GAS e alle varie attività US Acli	Giovedì 17.45 – 18,45
Sportello InformaLavoro *	- Effettua azione di accompagnamento, supporto e informazione a chi è in cerca di lavoro - Presta aiuto nella corretta compilazione di curriculum vitae e nella presentazione - Offre orientamento riguardo a problemi del lavoro - Segnalazioni a Dignità e Lavoro	Martedì 10.00 – 12.00
	- Ricerca offerte di lavoro ed orientamento nella ricerca - Primo colloquio per acquisizione dati ed informazioni - Compilazione scheda conoscitiva e Curriculum vitae	Venerdì 17.00 – 19.00
Sportello Reclami e Proposte *	- Raccoglie segnalazioni di problemi riguardanti il territorio - Trasmette le segnalazioni agli uffici ed enti competenti - Segue i problemi segnalati fino alla loro conclusione - Informa sull'iter delle pratiche attraverso Sanpolopolis	Venerdì 18.00 – 19.00
Lega Consumatori *	- Offre servizi di consulenza gratuita in materia bancaria, assicurativa, familiare, condominiale, turistica, immobiliare. - Tutela i consumatori che, in quanto tali, ritengono siano stati violati i diritti previsti dalla normativa vigente in materia	Venerdì 18.00 – 19.00
Biblioteca "Il Parco dei libri" *	- Iscrizione all'associazione che gestisce la biblioteca - Prestiti gratuiti di libri	Mercoledì 16.00 – 18.00
Sportello "donna e famiglia" *	- Ascolto, informazione, orientamento ed eventuale accompagnamento delle donne per qualsiasi problema di disagio e di bisogno - Problemi riguardanti i minori	Mercoledì 15.00 – 16.00
Sportello Energia	- Offre informazioni tecniche e legislative per impianti energetici da fotovoltaico – lampade a led – interventi strutturali per risparmio energetico...	Sabato 10.00 – 12.00 (su appuntamento)

* Sportelli che informano, indirizzano, orientano correttamente verso gli uffici e gli enti competenti a rispondere ai vari bisogni e problemi di persone e famiglie



PoloBus



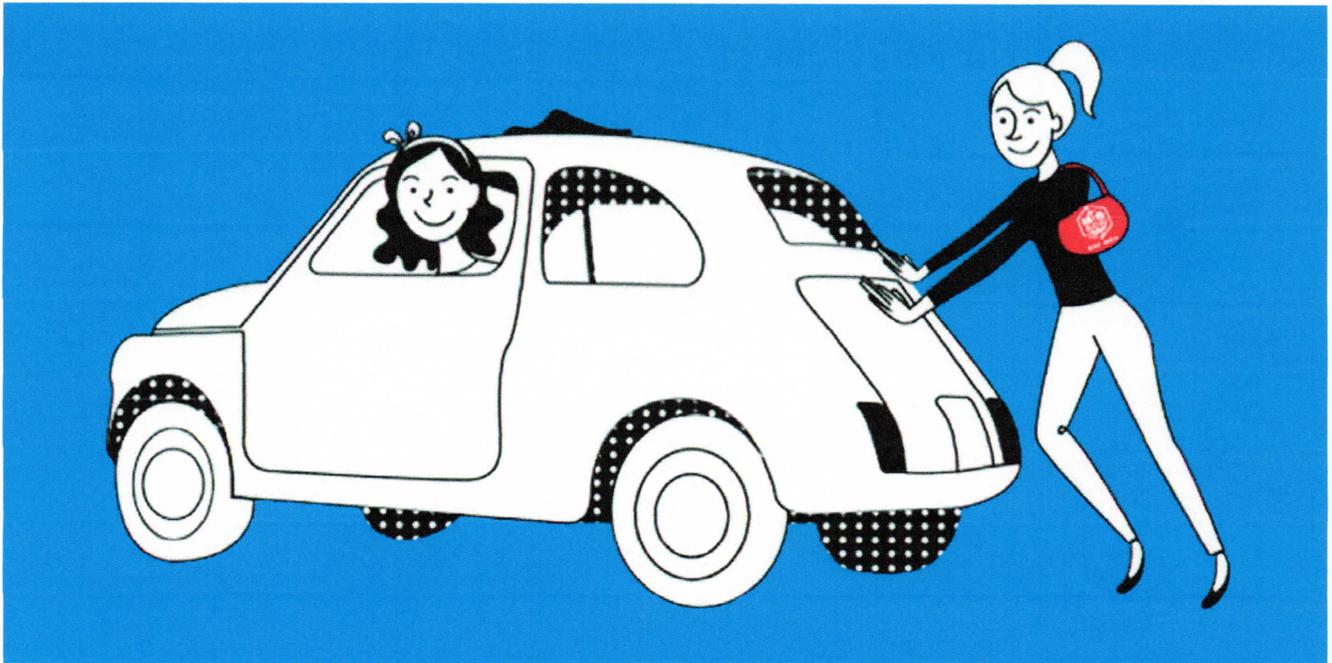
Si ritorna al vecchio percorso e al vecchio orario

Dopo aver sperimentato con scarso successo il percorso allargato al quartiere della Questura, ritorniamo al vecchio percorso e ai vecchi orari

Fermate	Orari	Sabato
VIA PONTE (Capolinea)	9.30 – 10.50	9.00 – 10.20
VIA S. POLO (Forneria e negozi vari)	9.32 – 10.52	9.02 – 10.22
VIA ARICI (Poste / Banca / Ambulatorio medico)	9.33 – 10.53	9.03 – 10.23
VIA ARICI (Via Ugoletti / Ambulatorio medico)	9.34 – 10.54	9.04 – 10.24
QUARTIERE “BIRD” (Circolo Acli “Bird”)	9.36 – 10.56	9.06 – 10.26
VIA MONS. MANZIANA (RSA Arci/Sega - Auser Amici del Parco)	9.38 – 10.58	9.08 – 10.28
SANPOLINO (Corso Bazoli / Metrobus / Uffici Comune)	9.40 – 11.00	9.10 – 10.30
CIMITERO S. EUFEMIA	9.42 – 11.02	9.12 – 10.32
CIMITERO S. FRANCESCO	9.44 – 11.04	9.14 – 10.34
VIA VERROCCHIO (Supermercati Simply e Penny / Negozi)	9.46 – 11.06	9.16 – 10.36
VIA VERROCCHIO (Via Allegri / Posta / Farmacia / Negozi vari)	9.47 – 11.07	9.17 – 10.37
VIA CIMABUE (Circolo Acli S. Polo / S. Angela M. / Metrobus / Scuole)	9.49 – 11.09	9.19 – 10.39
VIA VANNUCCI (Centro Diurno / Casa Associazioni / Auser Terza Università)	9.51 – 11.11	9.21 – 10.41
VIA LIPPI (APIndustria / Via Robusti)	9.52 – 11.12	9.22 – 10.42
VIA MICHELANGELO (Margherita d’Este)	9.56 – 11.16	9.26 – 10.46
VIA CARPACCIO (La Mela / S. Luigi)	9.58 – 11.18	9.28 – 10.48
VIA GIOTTO (Eurospin)	10.00 – 11.20	9.30 – 10.50

Ritorno

VIA GIOTTO (Eurospin) Capolinea	10.20 – 11.40	9.50 – 11.10
VIA CARPACCIO (La Mela / S. Luigi)	10.22 – 11.42	9.52 – 11.12
VIA MICHELANGELO (Margherita d’Este)	10.24 – 11.44	9.54 – 11.14
VIA LIPPI (APIndustria / Via Robusti)	10.28 – 11.48	9.58 – 11.18
VIA VANNUCCI (Centro Diurno / Casa Associazioni / Auser Terza Università)	10.29 – 11.49	9.59 – 11.19
VIA CIMABUE (Circolo Acli S. Polo / S. Angela M. / Metrobus / Scuole)	10.31 – 11.51	10.01 – 11.21
VIA VERROCCHIO (Via Allegri / Posta / Farmacia / Negozi vari)	10.33 – 11.53	10.03 – 11.23
VIA VERROCCHIO (Supermercati Simply e Penny / Negozi)	10.34 – 11.54	10.04 – 11.24
CIMITERO S. FRANCESCO	10.36 – 11.56	10.06 – 11.26
CIMITERO S. EUFEMIA	10.38 – 11.58	10.08 – 11.28
SANPOLINO (Corso Bazoli / Metrobus / Uffici Comune)	10.40 – 12.00	10.10 – 11.30
VIA MONS. MANZIANA (RSA Arci/Sega - Auser Amici del Parco)	10.42 – 12.02	10.12 – 11.32
QUARTIERE “BIRD” (Circolo Acli “Bird”)	10.44 – 12.04	10.14 – 11.34
VIA ARICI (Via Ugoletti / Ambulatorio medico)	10.46 – 12.06	10.16 – 11.36
VIA ARICI (Poste / Banca / Ambulatorio medico)	10.47 – 12.07	10.17 – 11.37
VIA S. POLO (Forneria e negozi vari)	10.48 – 12.08	10.18 – 11.38
VIA PONTE (Capolinea)	10.50 – 12.10	10.20 – 11.40



**Certe cose
è meglio farle in 2**

*Per fare il 730, scegli
CAF ACLI!*



PRENOTA UN APPUNTAMENTO

Chiedi informazioni al Numero Unico

030 240 9884

www.istruzioni730.it

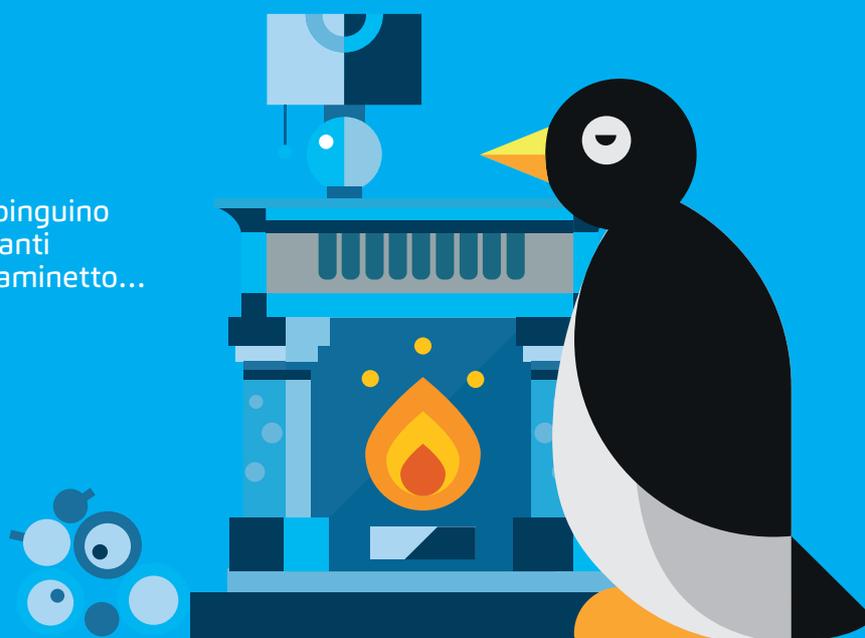
SEDE PROVINCIALE

via Spalto San Marco, 37/bis (25121) Brescia | tel. 0302409884 fax. 0302409848 | caf@aclibresciane.it | brescia@pec.caf.acli.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (orario continuato); sabato dalle 8 alle 12.

AL PUNTO COMUNITÀ SAN POLO CIMABUE PRESSO IL CIRCOLO ACLI S. POLO – Via Cimabue, 271

Troverai lo Sportello Fiscale aperto nei seguenti giorni ed orari:
Mercoledì e Giovedì – dalle ore 17,00 alle ore 18,30
Giovedì – dalle ore 10 alle ore 12,00

un pinguino
davanti
al caminetto...



MA SARÀ IL SUO POSTO?

**Con il Nuovo Sistema di Raccolta Differenziata
ogni cosa andrà al posto giusto.**

Separiamo con cura il vetro, i metalli, la plastica, la carta, l'organico:
i rifiuti raccolti correttamente possono diventare una grande risorsa.
Per l'ambiente, per Brescia, per tutti noi.



www.differenziatabrescia.it
Numero Verde 800 437678
scarica l'app PULLamo



Con A2A, presente nel futuro